Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 14 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 297

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-046 40-047 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca ») — 45-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Roma e l'Unità

Più che una sostituzione di date e di giorni di festa nazionale, il provvedimento che ieri Mussolini illustrava alla Camera dei Deputati con il suo discorso, cioè la decadenza della festa civile del XX Settembre e l'istituzione della nuova solennità dell'XI Febbraio, è veramente la chiusura di un ciclo storico. La festa del XX Settembre aveva un significato storico ed un significato politico. Il significato storico, connesso al ricordo dell'unità compiuta con la presa di Roma da parte dell'Italia, era da tempo superato: in quanto da molti decenni si ammetteva che con la presa di Roma non era affatto perfetta l'unità nazionale. Dato alla festa del XXI Aprile, oltre al significato nuovo di festa nazionale del lavoro, il significato antico di celebrazione dell'Urbe e della sua gloria millenaria, ed istituita la festa del IV Novembre come solenne ricordo dell'armistizio che ha segnato il compimento della unità geografica nazionale, la festa del XX Settembre veniva a perdere tanto il carattere di solennità romana quanto l'altro suo significato di celebrazione del compimento dell'Unità.

Restava il carattere politico e polemico della festività. E questo ne era, certamente, per molti aspetti, il carattere dominante. Manifestazioni di razionalismo, e, quindi, di anticlericalismo, come era nel gusto dell'epoca. Si trattava, in sostanza, di una direttiva complessa, non in relazione immediata con la vita pubblica, ma collegata a tutto quel vero e proprio spirito di « antirisorgimento » da cui fu animata tutta la cultura e la politica italiana nei decenni successivi al 1870. Antirisorgimento, perchè procedeva da una implicita, se pur non espressa, negazione di tutti i concetti donde era derivata sostanza ideale al movimento diretto alla unificazione d'Italia. Negazione d'ogni principio mazziniano, anzi irrisione della grande affermazione rivoluzionaria e della esigenza d'un atto di volontà popolare come unico mezzo atto a dare spirito di Nazione al popolo italiano. Irrisione e voluta ignoranza dei generosi ideali, affermati in questo stesso Piemonte da cui è venuta la realizzazione dell'Unità, ideali che pensavano e prevedevano la possibilità di convivenza e di mutuo rispetto ed appoggio fra lo Stato italiano e la Santa Sede. Dimenticati e trascurati gli studi del Balbo e del Gioberti, veniva interpretata arbitrariamente la stessa sintesi della politica ecclesiastica di Cavour, la storica formula tanto discussa e tanto variamente compresa.

Tutta la tradizione italiana era confluita a vivificare il moto ideale del Risorgimento, e tutta questa tradizione era stata negata e contrastata dall'Italia stessa dopo il 1870. E' significativa la ripresa di studi immuni da rettorica e da luoghi comuni sul Risorgimento, ripresa che coincide, si può dire, soltanto con la formazione di una nuova mentalità ed idealità, nel clima morale del fascismo: dopo la guerra e dopo la vittoria, l'Italia, che ritrovava se stessa in ogni campo, tornava ad avvicinarsi ed a riconoscersi nella cultura dei decenni nei quali era maturata la sua unità nazionale. E ritrovando la sua dignità e la sua coscienza, l'Italia ritrovava anche il senso della possibilità di mantenere altissima ed integra la dignità e la sovranità dello Stato, pur evitando la vociferante polemica anticlericale. Si ammetteva, cioè, che lo Stato non era per nulla diminuito se anche teneva rapporti con la Chiesa, ed affermava la sua assoluta sovranità sui cittadini pur riconoscendo i diritti spirituali della Chiesa stessa.

La decadenza della festa del XX Settembre, in questo senso, è la chiusura di un ciclo: di un ciclo, soprattutto, di incertezza e di disorientamento politico e morale. La funzione storica, politica e polemica del XX Settembre è superata, e, negando l'opportunità di festeggiarlo, non si nega certamente nulla della tradizione del Risorgimento, come, forse, taluno, per errore o volutamente, vorrebbe intendere e confondere. La tradizione del Risorgimento non è soltanto nella breccia di Porta Pia, ed ha altri nomi ed altre glorie non minori ed anzi, più splendide ed eroiche. Il XX Settembre, che Mussolini ieri associava al ricordo dei cortei massonici, dei monotoni manifesti ufficiali e dei tradizionali telegrammi al Sovrano, aveva un suo valore ed una sua nobiltà soltanto perchè celebrava la grandezza, il prestigio e l'intangibile italianità di Roma. Affermazione che, evidentemente, cessa di essere necessaria quando la legittimità del nostro possesso sulla capitale è stata riconosciuta anche dall'unica Potenza che lo contestava, cioè dalla Santa Sede. All'infuori di questo, il XX Settembre non aveva più nessun altro significato, ed era soltanto un ricordo di tempi trascorsi.

L'Italia, riconoscendo, per volere di Mussolini, nell'XI Febbraio la sola ricorrenza che poteva sostituire il XX Settembre, ha compiuto un gesto di fiducia in se stessa e nella sua dignità e potenza. Infatti sostituire l'XI Febbraio all'anniversario di Porta Pia non è soltanto affermare e celebrare l'avvenuta conciliazione fra Stato e Chiesa, ma è intendere l'avvenimento come un motivo di sicurezza e di orgoglio nazionale. Sicurezza, per l'avvenuta risoluzione di un equivoco che forniva, in ogni circostanza, pericolose armi ai nostri nemici, come si era già visto durante la grande guerra; orgoglio, perchè il Concordato lateranense ammette e riconosce la piena indipendenza e sovranità di uno Stato nazionale moderno quale è lo Stato italiano. E' rendere definitiva ed acquisita, anche nelle forme esteriori, l'italianità di Roma, riconosciuta dagli accordi con la Chiesa. Il XX Settembre era una manifestazione polemica della volontà di considerare Roma italiana ed intangibile. Dopo l'11 Febbraio 1929, nessuna discussione era più possibile su questo punto: quindi cessava la convenienza d'ogni affermazione polemica al riguardo, e si imponeva altra celebrazione, in altra forma, della sopravvenuta assoluta sicurezza politica e morale.

Qualche custode volontario della tradizione anticlericale o qualche nostalgico dell'ideologia massonica possono per avventura rimpiangere le autunnali dolcezze della celebrazione settembrina, nella quale gli spiriti, dopo le gravi ore estive, si temperavano per le battaglie politiche invernali fra le eloquenti affermazioni della oratoria di maniera. Ma allora si dovrebbero ricordare le moltissime altre cose che, fortunatamente, sono state rinnovate e mutate in una generale revisione di valori quale è, necessariamente, una rivoluzione: e quindi risulterebbe, anche meglio ed anche più chiaramente, il valore molto diverso e molto più attuale della nuova festa rispetto a quella deliberata nel 1895, e quanto l'XI Febbraio, meglio assai del XX Settembre, significhi la certezza che « Roma è dell'Italia e l'Italia è di Roma ».

I lavori compiuti dalla Camera

Roma, 13 notte.

La Camera dei deputati dal 25 novembre al 12 dicembre 1930-IX ha tenuto 11 sedute pubbliche, raggiungendo così il numero di 95 sedute dall'inizio della legislatura. Essa si è anche riunita una volta in comitato segreto per esaminare il consuntivo del bilancio interno 1929-1930.

Il lavoro legislativo di questo periodo è stato notevole: si è proceduto all'approvazione di 142 disegni di legge dei quali 94 per convalidazione di decreti legge e 48 disegni di legge veri e propri. La Giunta generale del bilancio ha tenuto otto riunioni. Le relazioni presentate sono 92; i disegni di legge approvati 98, i disegni di legge rimasti 6, per 5 dei quali sono già stati nominati i relatori.

La Giunta per le tariffe doganali e per i trattati di commercio ha tenuto 3 riunioni: relazioni presentate 15, disegni di legge approvati 13, disegni di legge rimasti 3, per due dei quali sono stati già nominati i relatori. La commissione per i decreti legge ha tenuto 3 riunioni: relazioni presentate 21, disegni di legge approvati 20, disegni di legge rimasti 9, per 6 dei quali sono stati già nominati i relatori.

EROICA VIGILIA DELLA CROCIERA ATLANTICA

S. E. Italo Balbo assume il comando e lancia un vibrante messaggio agli equipaggi

« Gli azzurri soldati del cielo non temono la morte » — « Qualunque sorpresa ci riserbi il destino avremo la coscienza di servire un destino più grande di noi »

Orbetello, 13 notte.

Alle ore 13 S. E. Balbo ha tenuto il gran rapporto a tutti gli equipaggi della crociera transatlantica, ed ha lanciato un ordine del giorno col quale assume da oggi personalmente il comando della crociera stessa. Eccone il testo:

« *Assumo da oggi il comando della crociera atlantica destinata a portare le ali tricolori dall'Italia al Brasile. Il mio primo saluto va al tenente colonnello Umberto Maddalena, che ha presieduto alla formazione e all'addestramento delle squadriglie, mantenendone salda la disciplina e altissimo lo spirito, e al maggiore Ulisse Longo, che ha sostituito il tenente colonnello Maddalena, allorchè egli conquistava all'Italia un record glorioso, e lo ha poi coadiuvato con intelligenza ed ardore. Un pensiero commosso rivolgo ai camerati capitano Ambrosino e sergente maggiore Stemperini, che sono caduti alla vigilia della grande impresa, lasciandoci, come ultimo voto, il comando di compierla.*

« *Invito gli equipaggi ad essere fieri ed orgogliosi del compito che la Patria affida loro. Esso è destinato ad entrare nel ciclo dei più memorabili fasti della storia aeronautica del mondo.*

« *Noi compiremo il nostro dovere sino in fondo e ad ogni costo: qualunque sorpresa ci riserbi il destino, avremo la coscienza di servire un destino più grande di noi e tale, in ogni modo, da giustificare qualsiasi sacrificio, fosse pure quello supremo.*

« *Camerati delle squadriglie nera, bianca, rossa e verde! Gli azzurri soldati del cielo non temono la morte e sono abituati a donare generosamente la vita per andare più alto e più oltre. Davanti alla Maestà del Re d'Italia, questo fu ed è il giuramento che impegna tutto il nostro onore. Ripetiamolo, il giuramento, al Re Vittorioso, e lanciamoci, con cuore saldo, e volontà temprata, su quelle stesse vie dell'Oceano che il genio e l'ardimento italiano aprirono un giorno alla conquista della civiltà.*

« *Ci seguirà durante tutta la crociera, lo sguardo incitatore e vigile di Colui al quale l'Italia di Vittorio Veneto ha delegato il compito di fare grande e potente la Patria, di Colui che ha voluto la rinascita dell'ala italiana, del Duce dell'Italia fascista. Camerati: A NOI!*

» Orbetello, 13 dicembre 1930-IX.

« *Il Ministro della R. Aeronautica, generale di squadra aerea:* ITALO BALBO ».

Alle ore 13,30 i dodici apparecchi atlantici, guidati dal generale Balbo, hanno decollato in formazione e si sono diretti a Piombino, planando poi sul cimitero di San Vincenzo, ove riposano le spoglie del capitano Magdalo Ambrosino, deceduto nel noto incidente del 27 novembre, e che doveva partecipare alla crociera. Gli apparecchi hanno sfilato a bassa quota, lanciando ciascuno un mazzo di fiori sulla tomba. Indi, ripresa la formazione al largo di Piombino, sono rientrati alla base di Orbetello, dove hanno regolarmente ammarato alle ore 15.

L'on. Ili Bacci ha indirizzato a S. E. Italo Balbo a Orbetello il seguente telegramma:

« *A te, valoroso audacissimo pioniere dell'ala italiana, e ai camerati che con te si accingono alla grande transvolata atlantica, al magnifico gruppo di ali, di cuori e di motori italiani va la virile appassionata ammirazione di ogni fascista. Vi aggiungo il mio saluto entusiasta, i miei voti fervidissimi a nome del Comitato Olimpionico che ha l'onore di rappresentare, spiacente che impegni imprescindibili mi impediscano di porgerli il mio saluto al momento in cui l'ardito stormo tricolore spiccherà il volo per aggiungere alle glorie dell'aeronautica italiana una nuova vittoria. Affettuosamente ti abbraccio.* — Firmato: *Il. Bacci* ».

Saluto agli Eroi

L'Ala d'Italia si accinge a compiere la più alta impresa aerea che sia mai stata tentata da quando all'umane solcano i cieli. Poichè la nostra trasvolata si differenzia nettamente da tutte quelle che l'hanno preceduta. Non è l'apparecchio isolato, animato da un solo volontà individuale, che si lancia verso l'est o verso l'ovest affidandosi al caso per raggiungere comunque la sponda dell'opposto continente, dove troverà gloria e ricchezza insieme: non un atto temerario che dalla casuale favorevole combinazione di tutti gli elementi aspetti la vittoria, ma una impresa di massa, scientificamente e rigorosamente condotta, destinata a tracciare una scia luminosa nella evoluzione della navigazione aerea oceanica ed a risolvere problemi e ad allargare orizzonti fin'ora ristretti.

La crociera si svolgerà su tre continenti: Europa, Africa, America su un percorso di 10 mila chilometri dei quali 3 mila in pieno oceano che saranno superati dalle quattro squadriglie in formazione serrata con un unico epico volo di 18 ore. Gli apparecchi sono i normali apparecchi della nostra specialità da bombardamento marittimo e gli equipaggi composti esclusivamente da militari. E' un'aliquota dell'Armata Aerea d'Italia, dunque, che sotto la direzione del suo più Alto Capo, traversa in massa l'Oceano, per portare agli italiani d'oltremare il saluto della Patria lontana, e dimostrare ai popoli del Sud-America ed a tutto il mondo, l'efficacia e la potenza raggiunta dall'Ala Italiana rinnovata e rigenerata dal Fascismo.

Ma quel che noi dobbiamo rilevare con la più grande fierezza in questo partente volo, è lo spirito ardimentoso che lo guida e lo informa. Il Ministro dell'Aeronautica, generale Italo Balbo, considera questa crociera come una prova di addestramento degli equipaggi aerei.

I nostri apparecchi balzano arditamente negli aperti cieli degli oceani e dei continenti ed urlano alto in tutto il mondo la volontà insopprimibile dell'Italia di vivere e di espandersi e di avere il posto che le compete nel mondo.

Due sono stati i principi che hanno sempre guidato il generale Balbo nella preparazione e nella organizzazione della nostra Aeronautica.

Il primo, che per la efficienza dell'arma, bisogna curare la preparazione e l'addestramento di tutta la massa e non dei singoli solamente. La perfezione deve essere raggiunta non da uno o pochi piloti, ma dall'insieme del personale navigante. E' tutta la massa che deve essere elevata e portata all'altezza dei recordmen; sono tutti i reparti che debbono raggiungere tale grado di addestramento da renderli idonei ad eseguire perfettamente e dutilmente quanto il capo ordinerà. E così non sarà un solo idrovolante che farà il periplo del Mediterraneo occidentale, ma una massa imponente di 61 apparecchi, che navigheranno in formazioni perfette e ritorneranno tutti trionfalmente alla base di partenza: non sarà un solo aeroplano, ma una squadriglia di 12 apparecchi che compierà il giro delle Capitali d'Europa; sarà uno stormo di trentacinque S. 55 che incrocierà nei mari di Levante, un tempo dominio delle vele latine, e stormi e gruppi si esibiranno a Roma nel giorno dell'Ala, e saranno pure le acrobazie e le evoluzioni precise di un'intera squadriglia che faranno palpitare di ammirazione ed emozione le folle delle Capitali balcaniche, ed, infine, sarà un formidabile gruppo di 12 apparecchi che, in formazione serrata, come se si trattasse di una manovra, compirà la crociera transatlantica dall'Italia al Brasile.

Il secondo principio è che le Ali d'Italia debbano battere le rotte aeree del mondo e non rintanarsi negli angusti confini dei nostri cieli. Per gli possenti troppo brevi sono queste strade. La nostra ala non può rimanere assente dalle vie aeree internazionali, a patto di non morire. Siamo, ora, nell'evoluzione del mondo, ad una svolta identica a quella che si presentò, quattro secoli or sono, ai nostri padri, quando la scoperta delle nuove vie marittime e dei nuovi continenti, aprì altri orizzonti ai popoli e li indirizzò ad altri destini. Erano, allora, le flotte delle nostre fiorenti repubbliche, le più potenti e le più audaci, i marinai genovesi e veneziani i più provetti ed i migliori del mondo: ma non vollero uscire dal Mediterraneo e si intisichirono in questo mare, mentre spagnoli e portoghesi, inglesi e francesi lanciarono le loro navi ed i loro marinai sulle nuove vie e mettevano le basi dei loro immensi domini coloniali ed insieme della loro futura grandezza.

Le vie dell'aria saranno le vie dell'avvenire.

Le competizioni per il loro dominio sono già accese e Francia e Germania, ed Inghilterra e Stati Uniti cercano di sopraffarsi l'un l'altro, come agli antichi tempi delle competizioni navali. Già cominciano a piantarsi, negli aeroporti, le pietre miliari delle rotte aeree. L'Italia non deve mancare nella nuova gara mondiale come è mancata nell'antica. Il farla mancare sarebbe un tradire i destini del nostro popolo.

La crociera dimostra, di per se stessa, la bontà delle macchine e la perfezione del loro attrezzamento per superare qualsiasi difficoltà di navigazione. E non è un campione che si presenta: è la fabbricazione in serie.

Le ali tricolori, rombando nei cieli del mondo, aprono le vie al fatale divenire dell'Italia. Ad esse, dunque, oggi, l'augurio più fervido del nostro cuore.

L'augurio del sen. Agnelli

Il sen. Giovanni Agnelli, alla vigilia della grande crociera transatlantica, ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

« *A S. E. Italo Balbo, Ministro Aeronautica - Orbetello.*

« *Nell'ora della partenza giunga a V. E., artefice delle glorie aeree della Nazione, e agli arditi compagni mio vivissimo augurale saluto.* Agnelli ».

Un incidente a Francis Lombardi

Il « raid » prosegue regolarmente

Roma, 13 notte.

Ieri il pilota Lombardi atterrando ad Acassa nella Nigeria, a causa del terreno paludoso ha capottato. Il pilota è incolume e l'apparecchio danneggiato. Gli altri due piloti, Mazzotti e Rasini hanno proseguito per Lagos, verso i confini della Nigeria con il Dahomey.

Lombardi procede ad imbarcare l'apparecchio per Bolama dove, approfittando della base istituita per la crociera atlantica, potrà provvedere alle riparazioni dell'apparecchio e proseguire quindi in volo coi compagni verso l'Italia. (Stefani).

Il viaggio di Venizelos nelle Capitali europee

Vienna, 13, notte.

Si ha da Atene che il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, inizierà il suo viaggio per Vienna, Varsavia, Londra, Parigi e Roma il giorno di Natale. Venizelos si fermerà anche qualche giorno a Belgrado, per restituire la visita che attualmente gli fa il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic.

La rivolta di Jaca domata

Il sanguinoso scontro fra le truppe del Governo e i ribelli — Quattro ufficiali ammutinati fucilati sul campo — Il Governo dichiara di essere padrone della situazione

Madrid, 13 notte.

Dall'insieme delle notizie che si raccolgono questa sera, pare di poter concludere che il Governo rimanga padrone della situazione. La rivolta di Jaca, cittadina dell'Aragona, situata ai piedi dei Pirenei del Sud, si può ricostruire così:

Una colonna forte di parecchie centinaia di uomini di truppa e di borghesi, che recavano armi prelevate nei depositi militari della piazza, era uscita nel pomeriggio in autocarri che avevano preso la direzione di Huesca. Alla testa della colonna si trovava il tenente colonnello Mangado, difensore dei membri del Comitato dello sciopero generale del 1917 davanti al Consiglio di guerra di Madrid, e il capitano Galan, che era stato condannato a quattro anni di prigione in seguito al tentativo di pronunciamento del 1926. Il Governatore militare di Huesca, generale Las Heras, e il suo aiutante di campo, partiti con un distaccamento di guardia civile in direzione di Jaca in cerca di notizie, erano stati fatti prigionieri dai ribelli che li obbligarono a marciare in testa alla loro colonna. Anche il sindaco di Jaca si trovava nel numero degli ostaggi.

Le truppe di Huesca, comandate dai generali Dolla e Gay, avevano preso posto a tre chilometri davanti alla città, ed erano state rinforzate da truppe venute da Saragozza e da Guisca.

I ribelli in fuga

Un comunicato ufficiale pubblicato stasera dal Ministro degli Interni, Maton, annunzia però che la sedizione è stata repressa. Le truppe governative hanno messo in fuga, nella vallata di Ayarba, i ribelli che hanno avuto venti morti e hanno lasciato cento prigionieri e una grande quantità di autocarri. I rivoltosi di Jaca hanno tentato di rientrare nella loro guarnigione, ma dei rinforzi di truppe governative ci si erano già stabiliti. La città ha ripreso la sua vita normale, mentre la calma regna in tutto il resto della Spagna.

La nota comunicata dal Governo spagnuolo alle 3 del mattino esponeva in questi termini le circostanze nelle quali la rivolta si era prodotta:

« Il Governo desidera che il Paese abbia una informazione esatta degli eventi relativi alla sedizione di un gruppo di militari e di borghesi a Jaca, ma nel tempo stesso vuole evitare che notizie esagerate determinino un allarme nell'opinione pubblica, ciò che aggraverebbe i danni causati alla tranquillità e al credito pubblico in seguito al folle tentativo degli insorti. Le informazioni ottenute dal Governo circa questi eventi annunziano che nella mattinata di ieri una parte della guarnigione di Jaca aiutata da elementi estranei aveva adottato un atteggiamento di aperta ribellione. Il rifiuto dei capi militari di partecipare al movimento nonchè quello opposto dalle autorità, dalla gendarmeria e dai carabinieri, diede luogo a un conflitto che obbligò il sindaco, i carabinieri, la guardia civile a ripiegare nella caserma di quest'ultima. I ribelli requisirono delle automobili e degli autocarri trovati a loro portata e nel pomeriggio intrapresero una marcia verso Huesca. La via fu loro sbarrata da forze di gendarmeria e di carabinieri, concentrate nella vallata di Ayerba. L'interruzione delle comunicazioni non è stata completa malgrado le forze dei ribelli.

« Il Governo, per quanto informato con difficoltà da varie fonti, adottò immediatamente le misure opportune per marciare contro i ribelli. Il Governo ha la soddisfazione di dichiarare che il tentativo criminoso è completamente localizzato; l'ordine pubblico è mantenuto, la tranquillità è completa in tutta la Spagna. Il Governo ha fiducia nella calma dell'opinione pubblica e desidera con questa informazione prevenire le esagerazioni allarmistiche, mentre chiede a tutti l'appoggio della loro fiducia. I colpevoli saranno inesorabilmente puniti ».

Indifferenza a Madrid

A Madrid la notizia del sollevamento di Jaca non ha causato nè sorpresa nè grande inquietudine. E' possibile che questa apparente indifferenza sia dovuta alle voci che annunciavano già da qualche settimana una prossima rivoluzione. Tutti si erano abituati all'idea di un sollevamento al quale in conformità alla tradizione spagnuola avrebbe preso parte l'esercito. Non si è neppure notata la scorsa notte l'agitazione prodotta dai curiosi in occasioni meno gravi. Soltanto i giornalisti vegliarono fino all'alba per raccogliere delle informazioni che del resto sapevano di non potere pubblicare.

Non si sa quale importanza bisogna dare alla situazione. Si tratta di un colpo di testa della realizzazione di un piano concertato tra i repubblicani? Non si dubita tuttavia che il movimento non abbia uno spiccato carattere repubblicano. Il comandante Galan, giovane ufficiale, che si fece notare per le sue azioni brillanti nel Marocco fu compromesso nel tentativo di pronunciamento del giugno 1926 e per tale fatto venne rinchiuso durante quattro anni in fortezza. Amnistiato all'indomani della caduta di Primo de Rivera, egli si trovava da qualche tempo alla guarnigione di Jaca ed era considerato come facente parte della minoranza repubblicana dell'esercito.

La sorpresa che si è potuta notare tra i membri del Governo si spiega col fatto che l'attenzione loro era rivolta alla città ove l'agitazione operaia provoca costantemente degli scioperi. E' stato però possibile concentrare rapidamente truppa e guardia civile per accerchiare la piccola colonna di soldati e borghesi che ieri aveva preso, sotto il comando di Galan, la direzione di Huesca e che aveva occupato Tardienta, una località dei dintorni, dopo un combattimento con la guardia civile, nel corso del quale due ufficiali sarebbero stati uccisi.

Il generale Berenguer si è recato nel pomeriggio al Palazzo Reale. All'uscita ha dichiarato che le forze partite da Saragozza e da Huesca avevano dato stamane battaglia agli insorti, causando loro perdite importanti e facendo un centinaio di prigionieri. Le truppe governative hanno continuato la loro marcia in direzione di Jaca. Terminando, il Presidente del Consiglio ha dichiarato ai giornalisti che il movimento poteva essere considerato come liquidato.

Il Governo ha tenuto consiglio quasi in permanenza per tutta la giornata e ha pubblicato note su note per assicurare che il Governo aveva preso tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. Esso afferma che gli incidenti di Jaca non sono una manifestazione di un movimento rivoluzionario organizzato, ma piuttosto il risultato delle mene di certi elementi borghesi e militari locali che sono riusciti a seminare la discordia tra le truppe della guarnigione.

Dichiarazioni di Berenguer

Il generale Berenguer è d'opinione che i disordini sono terminati. La popolazione di Madrid questa sera condivide completamente il suo ottimismo. La massima animazione vi regna in tutti gli ambienti, in particolar modo nei circoli repubblicani. Però se nessun disordine si è prodotto a Madrid, in tutte le altre grandi città della Spagna la situazione appare tuttavia non scevra di pericolo.

Per quello che concerne lo scontro avvenuto nella vallata di Ayerba, un messaggio riferisce la seguente narrazione di un testimone oculare:

« La battaglia terminò con un vero massacro. I ribelli si disponevano a spiegare le loro forze ed a trincerarsi, quando le truppe del Governo piombarono su di essi. Otto batterie di artiglieria aprirono il fuoco a bruciapelo. In meno di mezz'ora gli ammutinati, le cui file erano falciate da un fuoco tambureggiante ed i cui feriti lanciavano urla che si potevano udire malgrado il cannoneggiamento, si sono dati alla fuga abbandonando le armi! Quattro ufficiali fatti prigionieri sono stati allineati sul terreno delle operazioni e fucilati seduta stante alla presenza delle truppe.

Un quartiere di Stambul in fiamme

Scene strazianti - 150 vittime

PARIGI, notte.

Secondo le ultime informazioni pervenute a Parigi l'incendio continua a divampare in modo violento a Beschikdash, un grazioso quartiere di Stambul. Lo spettacolo, soprattutto nelle ore notturne, è stato impressionante: le fiamme si levavano altissime nel cielo, alimentate da un vento violento che portava lontane le scintille.

Quattrocento case sono ormai ridotte in cenere, e molti loro abitanti sono periti. Il bestiame perduto è ingente. I pompieri sono impotenti a circoscrivere il sinistro che va assumendo proporzioni sempre più disastrose. Le scene che si svolgono nelle vie cittadine sono strazianti. Molte madri che volevano salvare i loro bambini sono perite nelle fiamme. Molti salvatori sono pure stati vittime del loro eroismo. Si calcola, secondo le informazioni da Costantinopoli, che le vittime del grave incendio siano non inferiori a 150. I senza tetto ancora sono 1800.

La chiusura del Reichstag

Presa di posizione dei partiti

Berlino, 13 notte.

Il Reichstag, rinviato al 3 febbraio dopo un inglorioso periodo di lavori, che è appena bastato a dimostrare la sua incapacità di funzionare, non riscuote nemmeno l'affloro di commenti sui giornali se non quello del *Vorwaerts*, il quale così suggella, alla fine di una sua nota, la constatazione che il Reichstag se ne va finalmente per qualche tempo a casa:

« Bisogna cercare di trascinare avanti alla meglio con l'articolo 48 e con gli aggiornamenti fino a che il popolo non ne abbia alla fine abbastanza di tutto ciò e non la faccia finita eleggendosi un nuovo Reichstag capace di lavorare ».

Il *Vorwaerts* naturalmente intende di farla finita col Reichstag, nel quale malauguratamente hanno trovato posto tanti nazional-socialisti. Così è che il nazional-socialista *Lokal Anzeiger* fa eco, dal canto suo, alle parole dell'organo social-democratico, e così gli dice:

« Ma sì, il popolo ne ha già abbastanza ed è già pronto a farla finita. Ma credete proprio che esso voterà per la social-democrazia, la quale è la responsabile di tutto ciò, e che dopo avere alla vigilia delle ultime elezioni chiamato le masse alla riscossa contro la dittatura del Gabinetto Brüning, ora è essa che lo aiuta a continuare quella dittatura e a governare con l'articolo 48? Certo che no ».

In quanto al Governo, il rinvio gli dà qualche mese di respiro e di relativa tranquillità, ma l'avvenire non è roseo e questa tranquillità stessa è discutibile. E la *Germania*, spingendo lo sguardo alla ripresa di febbraio, così scrive:

« Quando il Reichstag in febbraio si riunirà di nuovo, esso avrà subito occasione di cominciare con la seconda lettura del bilancio, e allora in quella circostanza sono da prevedere nuove aspre lotte e anche una serie di decisioni politiche. Frattanto il Governo, la cui attività è stata in queste ultime settimane pienamente assorbita dalle discussioni al Reichstag, avrà la possibilità di dedicarsi con piena energia ai compiti urgenti che la seria situazione economica della Germania continuamente presenta. Da questo lavoro e dal suo successo e dall'atmosfera che esso riuscirà a creare dipenderà molto della sorte dei grandi lavori parlamentari del febbraio e del marzo ».

Le difficoltà, del resto, già si profilano fin da ora in modo piuttosto acuto. E' oggi il partito populista che comincia a metterle avanti. Il nuovo capo di questo partito recentemente nominato dopo la malattia del dottor Scoltz, deputato Dingendey, ha ieri sera, davanti a una numerosa adunanza del suo partito, fatto alcune dichiarazioni nelle quali ha reso noto che il partito ha presentato proposte riguardanti il bilancio, chiedendo al Governo « di inserire nel bilancio stesso una ulteriore riduzione di spese per 300 milioni che il partito ritiene necessarie, perchè nel bilancio del 1931 non è stato previsto alcun margine per l'eventuale minor gettito delle riscossioni di tasse, minore gettito che è assolutamente da prevedere. E' una questione di vita e di morte che il calcolo del bilancio debba tornare. Il bilancio del 1931 è la pietra angolare di tutto il piano di risanamento, e cioè non vale solo nei riguardi del risanamento finanziario ed economico, ma vale anche nei riguardi di quello di politica estera del quale l'opera finanziaria del Gabinetto è, come il Cancelliere stesso l'ha definita, una premessa e che tutto il popolo tedesco aspetta. Bisogna ristabilire il necessario ordine all'interno e ricostruire pienamente la fiducia ».

Dingendey ha dichiarato che dalla accettazione o meno della proposta dipenderà la condotta del partito e per esso della sua frazione parlamentare di fronte al Governo.

Il ragionamento non fa una grinza. Ma da dove ritoglierà il Governo questi nuovi 300 milioni di riduzione? In quanto a nuove tasse, non se ne parli nemmeno; la proposta stessa dei populisti mette bene in guardia dal pericolo di tentare di ricorrervi. Essa addita piuttosto una decisiva semplificazione dell'amministrazione nei paesi e nei comuni.

G. P.

Nuovi attentati in Polonia

contro le minoranze tedesche

Viaggio di Curtius nella Prussia Orientale

Berlino, 13 notte.

Si ha da Mislowitz in Polonia che nella notte scorsa si sono ripetuti gli attentati contro membri della minoranza tedesca. Contro l'abitazione del direttore di una miniera, Breuer, è stata lanciata una bomba che fortunatamente ha esploso nel giardino, davanti alla casa, senza causare gravi danni. Anche contro la casa dell'impiegato Reiss, addetto a una miniera, è stato commesso un attentato simile. Il palazzo ha subito solo la rottura dei vetri. Un altro colpo è stato anche tentato contro la Libreria Tedesca, ma colà la bomba non è esplosa perchè la miccia si è spenta prima del tempo.

Da Varsavia si ha poi che colà è considerato come ormai imminente l'annunciato viaggio del maresciallo Pilsudski a Madera, che avrà luogo nei prossimi giorni. Il maresciallo passerà per la Francia attraversando il confine franco-spagnolo a Irun, il giorno 19, per continuare per Lisbona, donde si imbarcherà per Madera.

Si annuncia che il Ministro degli Esteri, Curtius, partirà lunedì per la Prussia orientale per informarsi « de visu » della situazione delle provincie orientali.

Un cliente

Dopo aver dato un'occhiata ai fanali che s'erano accesi tra l'ovatta sporca della nebbia, aveva lasciato ricader le tendine ed era tornato a sprofondarsi nella sua poltrona, accavallando decisamente le gambe, con un colpo secco, che pareva l'epilogo d'una sua arringa d'assise. Passò più d'un'ora, sul lieve battito della pendola, sul lento cadere, in una coppa, della cenere di tre sigarette, sul lento volgersi delle crocchianti pagine d'un grosso fascicolo: «Se le cause difficili non me le studio al pomeriggio della domenica...». Troppo da fare, troppo lavoro. Era assai soddisfatto. Da poco aveva cambiato la sua automobile con un'altra più potente; da un mese aveva assunto un altro sostituto. Guardava quei fascicoli dalle copertine colorate che erano sparse un po' dappertutto, sullo scrittoio, sui tavolini, tra vasetti di fiori e statuine; nella luce smorzata del gran lampadario gli pareva, da quei fascicoli, d'intender delle voci sommesse; s'era alzato di nuovo, passeggiando a lenti passi, altero guardandosi quelle copertine azzurre, turchine, arancione, sulle quali, con una matita sanguigna, nervosamente, aveva vergato un cognome con al fianco una nota. «Figlioli» diceva sovente, confidente e benevolo, ai suoi sostituti «non scrivete mai con cura il nome d'un cliente su di una copertina; altrimenti, al vedere certi caratteri in stampatello, clienti e colleghi crederanno che abbiate ben poco da fare». E s'era acceso un'altra sigaretta, mentre il suo occhio, amorosamente, scivolava di copertina in copertina, *Ferrari Uberto*, furto con scasso, *Morra Giuseppe*, omicidio premeditato.

Finita quella rassegna, che, di solito, a suo conforto, si concedeva nei rari momenti di riposo, tornò a ingolfarsi in quel bilancio che doveva celare delle varianti artificiose che lui, avvocato di parte civile per conto di una gran banca, avrebbe dovuto scoprire; le sentiva, quelle varianti, imboscate e subdole, camuffate e disperse; gli facevan ricordare quelle dei bilanci d'un banchiere fallito che, un anno prima, era riuscito a far assolvere per insufficienza di prove; la «chiave» doveva esser la stessa. E mentre continuava a rimuginarsi «Portafogli, quattro milioni; riserva, due; immobili, sette», buttando delle gran boccate di fumo verso il soffitto, la fronte incupita da una ruga che di solito chiamava «travaglio interiore», si fece udire il suono bieco e lontano del campanello nel vestibolo. Pensò al più giovane dei suoi sostituti che avesse, al solito, dimenticato qualcosa in istudio; e s'alzò atteggiando il volto a quel cipiglio assente e sdegnoso che era più efficace di qualsiasi discorso.

Stava sulla soglia un contadino, con sotto braccio un ombrello. «Ah, caro figliolo, che momento, questo, per venire da me! Nemmeno alla domenica! Sto studiando, studiando». Il caro figliolo era sulla cinquantina, un fazzoletto attorno al collo, dei pantaloni di fustagno, una lunga giacca che gli serviva da soprabito; le guance terree, olivastre, senza misericordia raspate dal rasoio; e stava a guardarsi l'avvocato senza muoversi, attendendo che quelle esclamazioni e quel gesticolio si placassero, come si guarda un attore nel suo camerino. Intanto l'altro pensava che, quel viso, doveva già averlo veduto; doveva essere, quel nome, su una delle tante sue copertine; ma valla a pescare, in un pomeriggio di domenica, senza sostituti, senza segretario. Pensò al modo più spiccio di congedarlo senz'altro; ma ricordandosi di un altro suo principio «I contadini, dopo tutto, sono ancora i clienti migliori, forse forse i soli che credano ancora nell'opera dell'avvocato», dopo essersi sincerato con un «Si tratta di una faccenda lunga?» che l'altro non gli avrebbe rubato più di dieci minuti, continuando a ripetere «Ho da studiare, da studiare una causa, roba di milioni», accese tutte le luci del corridoio, della biblioteca, dello studio; e con un ampio gesto costrinse Rosso Giovanni fu Antonio a passare per primo.

Subito gli diceva che stesse tranquillo, che la causa seguiva il suo corso, che stava preparando un memoriale; intanto aveva segnato sull'agenda «14 dicembre domenica conf. pomeridiana in ist. Rosso Giovanni»; e l'altro s'andava dimenando sulla seggiola, agitando le labbra, come chi voglia parlare e non ci riesca. Allora lo guardò benevolo, accendendosi un'altra sigaretta; pose un foglietto di carta sugante, con cura, nell'agenda; si buttò all'indietro; e fissando con ostentazione la pendola:

— Avanti, che c'è di nuovo!

— Eccola, veda, signor avvocato, a me mi rincresce, io non vorrei... Ma non ho nessuna causa, io.

— O santoddio, con tutto questo daffare, l'avevo per un momento... Un altro Rosso, un altro Rosso Giovanni. Lei vorrebbe iniziare una causa? Venga domani. Lo sa, però, che qui si fa soltanto del penale?

— Ma io, domani...

— Tutti così, questi benedetti figlioli! Partono dal paese, vengono in città, vanno dall'avvocato, senza avvisare, senza farsi vivi, e noi, sempre, si dev'essere a loro disposizione. E se non m'avesse trovato? E' domenica, oggi.

— E' una cosa di cinque minuti. Ci tenevo a venire. — Aveva avuto come un indugio, poi un sorriso furbesco. — Sono uscito mercoledì.

Un altro, un altro disgraziato. Come fare, a ricordarsene! Forse l'aveva difeso tre, quattro, cinque anni prima; e quello, non appena libero, eccolo tornare dall'avvocato, per ringraziarlo. E gonfiando il petto si diceva ancora una volta che, la sua, era proprio una missione.

— Ho fatto dieci mesi.

— Tribunale?

— I giurati.

— Corte d'Assise, dieci mesi! Ah, la grazia. Mi compiaccio, mi compiaccio davvero. Bisogna lavorare, adesso, tornare a casa, sereni, come chi non debba più niente a nessuno, come chi abbia pagato un suo debito...

— Non ho mica avuto la grazia. Diciotto anni. Omicidio.

Guarda un po', era riuscito a svignarsela. Per farsi riacciuffare dopo tre giorni.

— Non si ricorda del Merlo Agostino?

L'avvocato stette d'un tratto senza respiro. S'era, in un attimo, ricordato di ogni cosa. Il Merlo era stato trovato ucciso nel fienile della sua cascina: niente indizi, niente sospetti; poi un esile filo, qualche coincidenza, molte supposizioni; i parenti avevano voluto un grande avvocato, per la parte civile; arrestato per degli altri indizi quel tale che ora gli era tornato dinanzi, era riuscito, con un'arringa che era stata definita un capolavoro, a farlo condannare a diciott'anni di reclusione. E quello, ora, era evaso per lui, per vendicarsi; e aveva aspettato un pomeriggio di domenica per trovarlo solo in istudio, per essere sicuro del colpo. Gli occhiali gli si erano appannati. Fece macchinalmente per avvicinarsi al telefono, ma quello aveva posato il gomito sullo scrittoio, sul filo azzurro e rugoso; quella mossa, poi, sarebbe stata irreparabile, l'avrebbe fatto precipitare nelle sue «criminose risoluzioni».

Non aveva mai voluto avere una rivoltella, troppo esperto com'era dell'animo umano e dei suoi ciechi, fatali trasporti: come un medico che non voglia in casa veleni; e si trovava a fissare un piccolo tagliacarte che con la rivoltella o il coltellaccio che l'altro doveva di certo avere con sè, nascosto da quella palandrana, non poteva non essere che uno stuzzicadenti per quel tremendo appetito. Rivide in un attimo i suoi trent'anni di lavoro, i suoi trionfi, le sue celebri arringhe; sarebbe finito, tutto, così. E già sentiva un atterrito compianto di sè, della sua vita, pensando ai titoli dei giornali del mattino, ai colleghi, che tutti avrebbero voluto, in quel processo clamoroso, rivendicarne la memoria, la gloria — all'Uberti, il suo primo sostituto, che si sarebbe vista piombare fra capo e collo, da un momento all'altro, quella fortuna. Aveva la fronte gelata, le ginocchia gli tremavano. L'altro, scostato un lembo della sua giacca, violento, improvviso:

— Volevo mostrarci la carta. — E frugava, senza guardarlo, sempre con la mano nascosta.

— Che carta!... — urlò con voce strozzata, brandendo il piedestallo d'una statuina.

Ma ora gli porgeva un foglio gualcito, sormontato da un cubitale «Corte di Cassazione».

— L'hanno trovato, il vero assassino. E io ci volevo soltanto mostrare la carta. Mia moglie non voleva, mia figlia nemmeno; ma almeno una domenica, chè tanto non si lavora, lasciatemi andare. Io ci voglio mostrare la carta. La mia soddisfazione è tutta lì. Io ci voglio soltanto mostrare la carta.

Se l'era ripresa, l'aveva appoggiata alle labbra; poi s'era ficcato in capo il cappello, con un lungo sguardo per quei mobili intarsiati, per quei fiori, per quelle statuine; e s'era avviato verso il vestibolo. L'avvocato, premuroso, lo seguiva, a due passi di distanza; quando gli ebbe richiuso alle spalle il battente, ebbe un lungo respiro; fece per accendersi una sigaretta; s'avvide che le dita gli tremavano, nel sorreggere il cerino; ma già pensava che quel processo, un processo importante, si sarebbe presto dovuto rifare.

MARIO GROMO.

VIAGGIO IN ETIOPIA

Pittoresco accampamento su una nave

(Dal nostro inviato)

MAR ROSSO, novembre.

Dopo sei mesi di permanenza in Eritrea, debbo registrare una delusione di più.

Lasciando l'Italia avevo sognato impressioni e sensazioni nuove, paesi e costumi diversi, abitudini fuori del comune. E invece, sino ad ora, Asmara non mi ha offerto nulla di dissimile dai nostri paesotti di provincia. Eccezione fatta per gli indigeni che abitano un quartiere periferico fatto di fango, di lamiera e di stracci, tutto il resto è provincia di prima qualità.

Villette racchiuse da giardini perennemente verdeggianti, due o tre caffè frequentati da pochi sfaccendati, alcuni ritrovi, covo dei soliti perditempo, e poi... E poi il monotono svolgersi delle consuete attività, interrotto unicamente dall'arrivo del settimanale corriere dall'Italia.

Perciò, quando sono salito sul trenino, che dalla capitale della primogenita porta a Massaua attraverso i vertiginosi tourniquets dell'altopiano dell'Hamasien e le brulle steppe che fasciano la costa del Mar Rosso, mi sono detto: «Andiamo finalmente a vedere un po' d'Africa!». L'Africa tenebrosa, l'Africa dei Tropici, l'Africa che abbiamo vagheggiato giovinetti, sui banchi del ginnasio, con gli occhi fissi sulla pagina ventisei del «De Agostini» e con la mente assorta dal progetto di una fuga in qualità di mozzo a bordo di uno «sciabecco».

Beati tempi in cui non si concepiva il mare se non solcato da sciabecchi, da prahos o da sambuchi!

L'acquazzone che da Nefasit ci ha

L'emporio del Mar Rosso

L'acquazzone che da Nefasit ci ha accompagnati sino a Dogali e le freddure di un compagno di viaggio, mi hanno consentito di non avvertire i primi rigori della temperatura del bassopiano. Ma quando a Moncullo il cielo si è quasi improvvisamente rabbuiato e miriadi di stelle sono comparse sul nostro capo, l'alito caldo che sale dalla Dancalia ha fatto imperlare di sudore la mia fronte e mi ha quasi mozzato il respiro. A Massaua, alcuni amici si sono meravigliati delle mie sofferenze. A sentir loro, quella era temperatura da Alta Engadina che quasi quasi rendeva necessario correre a casa per provvedersi di un cappotto! E già a ricordare l'agosto scorso quando ogni giorno due o tre indigeni crepavano dal caldo e le acque del porto erano coperte di pesci morti lessati.

A sentir ciò, io mi sono lasciato convincere che non vi era ragione di lamentarmi, che veramente non faceva caldo e che dal sud spirava una brezzolina veramente deliziosa.

E ho seguitato a sudare copiosamente anche all'indomani mattina, quando — uscito dal porto di Massaua — il Tripolitania si è lasciato a poppa le Dahlach.

Massaua, distrutta nel '21 dal terremoto e ricostruita sulle rovine dell'antica città arabo-egizia, vive oggi la sua ora più tragica. Serrata tra Porto Sudan e Gibuti, quella che sin dall'antichità più remota era il più fiorente emporio commerciale del Mar Rosso, vede di giorno in giorno diminuire i suoi traffici.

Il fenomeno è grave e meriterebbe di essere studiato attentamente. Gli ipercritici massauini ne fanno risalire le cause alla eccessività di alcune voci doganali, alla deficienza degli impianti portuali, non consoni alle esigenze del traffico moderno, alla mancanza di rapide comunicazioni coi massimi mercati della Colonia.

Secondo costoro l'accentramento all'Asmara dei gangli nervosi della Colonia, sarebbe stato consigliato da ragioni puramente climatiche; la ferrovia Massaua-Asmara-Cheren-Agordat — pur tecnicamente superba — commercialmente è povera poichè l'altopiano dell'Hamasien non ha possibilità di alimentare i traffici della costa, come Cheren ed Adi-Caieh. Un tronco ferroviario Massaua-Adi Caieh che si spingesse sino alla frontiera etiopica assorbirebbe e convoglierebbe le attività commerciali dell'Etiopia Orientale che fanno capo ad Adua e a Makallè, mentre un altro tronco ferroviario Massaua-Keren-Agordat, eliminando i forti dislivelli che si incontrano nel tratto Ghinda-Asmara e che costringono a forti limitazioni i traffici ferroviari, costituirebbe una importante testa di ponte commerciale verso l'Etiopia Settentrionale e verso il Sudan.

Effettivamente, io ancora non riesco a spiegarmi perchè i prodotti delle regioni più fertili e più redditizie della Eritrea, per trovare il loro sbocco naturale debbano salire sino al ripetroso altopiano per poi tornare a ridiscendere verso la costa. E' il giudizio di un incompetente, lo so bene, ma è anche un giudizio formulato al lume della logica.

Il pranzo della «uoizerò»

Il Tripolitania, la minuscola motonave della «Citra» che ogni mese parte da Massaua per giungere a Mombasa dopo aver toccato i principali scali del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, in questo suo viaggio è straordinariamente affollato. Oltre ad una considerevole quantità di arabi e di abissini che hanno trasformato il ponte della nave in un pittoresco accampamento con le loro stuoie variopinte ed i loro bagagli dalle forme più impensate, sono a bordo — diretti ad Assab — il comm. Zedda, Segretario Generale del Governo dell'Eritrea, il comm. Moreno, direttore degli Affari Civili e Politici, il comandante Serra Maniuchedda da cui dipendono tutti i servizi portuali della Colonia, il cav. Farina, direttore delle Dogane, il Priore del convento del Bizen, che è una delle massime autorità ecclesiastiche della Colonia, e la uoizerò di un degiacc dell'Alta Etiopia.

Accompagnata da alcuni parenti e da una ventina di servi, quest'ultima si è installata con tutte le sue impedimenta sul boccaporto di poppa e languidamente sdraiata su di una stuoia, con i grandi occhi sognanti fissi all'orizzonte, cerca — con gesti proprii del rango che ricopre — di dare un sollievo alla scabbia che la affligge. Con minor ritegno, la sua schiava preferita, una formosa e adolescente sudanese, la imita grattandosi furiosamente per tutto il corpo.

Ho sostato lungamente sulla passeggiata ad ammirare questo impareggiabile quadretto di colore.

— Questa è l'Abissinia — mi è stato soffiato all'orecchio; — ad Addis Abeba ne vedrà di peggio!

A mezzogiorno, la schiava sudanese, presi gli ordini dalla padrona che assume pose degne di una stella del cinema, è corsa a riempire di acqua una zuppiera di ferro smaltato; quindi ha tolto da una ghirba quattro o cinque manciate di una farina dal colore indefinibile, le ha mescolate con l'acqua e ha proclamato che «il pranzo era servito». Frattanto, un altro servo ha tolto da uno zembil una scatola di sardine, l'ha aperta, ne ha vuotato il contenuto in una scodella e con un grande inchino, l'ha depositato innanzi alla uoizerò che languidamente, servendosi unicamente del pollice e dell'indice, ha dato inizio all'asciolvere. Spinto dalla curiosità, mi sono avvicinato alla turba famelica che accoccolata intorno alla zuppiera si dava un gran da fare ad intingere degli enormi pezzi di pane nella brodaglia scura, e ad un tale che si adornava di una enorme cartucciera e di una ancor più enorme rivoltella d'ordinanza, ho chiesto quale fosse la base del pasto.

Al solo pensare alla risposta avuta un invincibile senso di disgusto mi sale alla gola. Tutto avrei pensato, tranne che il volgare seme di lino a cui noi ricorriamo per guarire, sotto forma di cataplasmi, le costipazioni, potesse costituire un piatto di centro del dejeuner abissino! E a giudicare dagli occhi con cui due madame dirette ad Assab, seguivano l'asciolvere dei loro connazionali, ho ragione di credere che quella ripugnante brodaglia tenga il posto nei menus etiopici delle ostriche di Ostenda o del salmone del Reno!

Due «madame»

Bei tipi quelle due madame! Grasse, lucide, baffaciuone, vestite con abiti europei dai colori sgargianti, quando pomposamente s'accoccolano su di un angareb che fa parte del loro bagaglio personale, sembrano due kokaiou dopo un pasto luculliano. Appena salite a bordo hanno creduto loro imprescindibile dovere far conoscere urbis et orbi che loro «stare mogli taglianti Assab» e che quindi meritavano un occhio di riguardo.

Per gli indigeni, la donna prescelta da un bianco come unico esponente del suo gineceo, acquista un particolare valore. Se essa viene al talamo con tutte le garanzie verginali, il così detto matrimonio viene combinato direttamente con i genitori in base ad un certo numero di talleri di Maria Teresa da corrispondersi parte all'atto del contratto e parte sotto forma di compenso mensile. Se invece la donzelletta non è nuova alle gioie coniugali, è lei stessa che tratta e che fissa le competenze spettantegli. Quando l'europeo l'abbandonerà per fare ritorno in patria, o perchè stanco delle sue premure, troverà sempre un correligionario che, attratto dalla valutazione delle sue grazie e dal gruzzoletto posto in disparte, la torrà in moglie, orgoglioso di lei che è «stata madama di un bianco».

La cosa non è eccessivamente morale, lo so bene, ma nell'ordine d'idee degli indigeni la pruderie ha un senso molto lato. E contenti loro... L'unica cosa che deve preoccuparci, come nazione coloniale che sorge, è la prole che deriva da queste unioni, per la massima parte temporanee.

Il problema dei meticci è di una tale complessità ed investe tante questioni d'ordine sociale, politico e sentimentale da meritare una profonda attenzione da parte del Governo fascista.

I nati dalla congiunzione di un bianco con una indigena raggiungono oramai una cifra considerevole e voler ignorare e trascurare la loro esistenza come nucleo primitivo di una nuova razza, non è più possibile.

Considerati dagli europei come una propaggine indigena, ritenuti dai nati del luogo per appartenenti alla razza superiore; privi di mezzi e quasi sempre di ogni forma di educazione, essi vengono a trovarsi nella società coloniale in una specie di isolamento che a lungo andare provoca una demoralizzazione ed un malcontento che possono ritenersi pericolosi.

Le Missioni Cattoliche, sempre prime in ogni opera di bene, cercano di aiutare e sorreggere questi poveri prodotti umani. Ma i mezzi sono pochi e la vastità del problema immensa. Le conforta l'appoggio e l'amorosa attenzione del Regime che ha posto tra i capisaldi della sua politica coloniale l'assistenza ed il controllo di questi nuovi figli dell'Italia che in un domani potranno costituire i quadri dei nuovi colonizzatori.

Candide vele

In vista di Hodeida, ad un mezzo miglio dalla costa yemenita, il Tripolitania ha gettato le ancore e subitamente, contro le case bianche che spiccano sull'orizzonte, sono fiorite una decina di candide vele che si sono, precipitate come sparvieri verso di noi. Sono i leggendari sambuchi della adolescenza, che ancor oggi mi viene di pensare montati da tanti Sandokan in diciottesimo avidi di arrembaggio e di preda. Giunti sotto bordo, dalle prue oscillanti, degli uomini nudi, dal colore dei nostri cari orciuoli paesani, saltano in acqua, ed afferrata tra i denti una «cima», rapidamente nuotano verso la biscaglina che l'equipaggio ha lasciato scivolare lungo la fiancata di babordo.

Ah, tempi tristi! Sandokan muove all'arrembaggio per scaricare fiammiferi svedesi e damigiane di Chianti...

GUIDO CALDERINI.

L'amaro umorismo di Sinclair Lewis
contro lo «stile» dei suoi connazionali

Berlino, 13 notte.

Si ha da *Stoccolma* che Sinclair Lewis, premio Nobel per la letteratura, ha pronunciato ieri nella sala della Borsa, che era gremita di un pubblico distintissimo, una ascoltatissima conferenza dal titolo: «L'America ha paura della letteratura» in cui ha lanciato non pochi amabili frizzi ed ironie sui suoi connazionali.

«Per essere popolare in America — ha detto Lewis — lo scrittore americano deve affermare che tutti gli americani sono di alta statura, belli, ricchi, gentiluomini e perfetti giocatori di golf, che tutte le donne americane nella loro gioventù si erano date ad una vita sfrenata ma che più tardi sono diventate delle ideali massaie e madri, che l'America geograficamente consiste in New York, che è popolata esclusivamente da milionari, ecc.».

In un altro punto Lewis ha detto: «Lo scrittore americano di oggi non soffre la povertà, anzi, al contrario, siamo benissimo pagati».

Ha poi accennato ad un suo avversario che gli ha dato del filo da torcere in questi ultimi tempi ed ha detto: «C'è in America un vecchio signore, un dotto assai amabile. Egli è stato poeta, professore di università, è diplomatico, è membro di accademie di arti e scienze e possiede molte onorificenze. Come scrittore è noto soprattutto per i suoi piccoli saggi sullo sport della lenza. Questo scienziato ha dichiarato pubblicamente che la istituzione Nobel e l'Accademia svedese offendono l'America concedendo il premio Nobel a una persona che vilipende continuamente le istituzioni americane come faccio io. Non so sino a che punto egli nella sua qualità di diplomatico abbia intenzione di fare della cosa oggetto di una questione internazionale e di sbarcare marinai a Stoccolma per proteggere la letteratura americana. Ma credo che non sia il caso».

La conversione di una bella attrice

Il breviario delle beatitudini di Eva Lavallière

THUILIERS (Vosges), dicembre.

Eve Lavallière, l'astro magico del *Théâtre des Variétés*, era italiana, e si chiamava, in origine, Eugenia Fenoglio. La sua vita, la sua bellezza, il suo talento teatrale entusiasmarono l'Europa, e particolarmente i sovrani, fra cui si ricordano Edoardo VII, Alfonso XIII, il Re del Portogallo, il Principe Enrico di Baviera, il Duca Filippo d'Orléans. I suoi autori furono Lavedan, Alfred Capus, Caillavet, Francis de Croisset e Robert de Flers. Le sue ricchezze si dissero favolose, preferì morire in un piccolo asilo cristiano qui, a Thuilières, avendo tutto diviso fra i poveri bisognosi, ed ora giace in una umile fossa.

Verso la fine del maggio 1917 Eva Lavallière, stanca di una lunga stagione di lavoro, contava di riposarsi qualche mese in campagna, prima di decidersi a varcare l'Atlantico insieme con Luciano Guitry. Partiva quindi, a bordo della sua grossa macchina, alla volta di Tours, in cerca di un castello da affittare. E lo trovò a Chanceaux-sur-Choiselle, amministrato dal curato della parocchia, l'abate Chasteigner. Gli piacque moltissimo, e senza preoccuparsi del prezzo lo chiese in affitto. Ma il reverendo, prima di contrattare, scandalizzato dalla presenza di quella donna dipinta e chiassosa, andò a consultarsi in paese con il notaio. Un cliente, presente a quel colloquio, protestò energicamente in nome della morale: — Ah, non sia mai, affittare il castello a una attrice, ne parlerebbe tutto il paese! — Ma il notaio non fu dello stesso parere, e concluse, rivolgendosi all'abate che aveva in tutela i bimbi dei padroni del castello, passati a miglior vita: — Voi avete bisogno di molto denaro per i vostri pupilli, cercate dunque di combinare e non aggiungo altro.

Ma prima che Eve Lavallière prendesse possesso dello sconfinato castello, giorni e settimane trascorsero in perdite di tempo burocratiche. Non poche volte la bellissima attrice andò e ritornò in automobile da Parigi a Tours per concludere; ora per un motivo ora per un altro sembrava che non le fosse dato di abitare il solitario castello ove ella sognava la pace infinita di cui aveva bisogno la sua anima. Finalmente ebbe le chiavi della *Percherie*, e allora finì di correre, e cominciò una esemplare vita di castellana, arricchendosi il fianco di un pesante mazzo di chiavi. Il suo programma era vasto; gite e partite di caccia nei dintorni, con gli adoratori che sarebbero venuti fino a lei da Parigi, divertimenti campestri e merende sull'erba all'ordine del giorno. Non s'era proposte tutte queste belle e ingenue cose Eve Lavallière? Altri dicono di no. Pare però che una profonda amarezza d'amore, procuratagli da un amante di nobile schiatta, la costringesse a cercare la guarigione del cuore nella lontana campagna.

Infatti Eve Lavallière, pochi giorni dopo di avere messo il piede a Chanceaux, diede ordine alla fida cameriera di chiudere le porte a tutti i visitatori. Non solo non volle più vedere anima viva, eccetto l'umile parroco e i poveri del villaggio, ma di tutto il castello preferì abitare una piccola camera, come se si accingesse a una lunga penitenza. Il programma iniziale dunque veniva capovolto. La macchina, i bei levrieri, le gioie, i costosi vestiti rimandava a Parigi, e lei rimaneva nella solitudine del castello, vestita da carmelitana, e, al posto delle chiavi un pesante e lungo rosario.

Questa sua profonda decisione a mutar vita, di un gesto così repentino, venuta all'orecchio dei giornali, degli impresari e del mondo parigino, destò una gran meraviglia, e produsse altrettanta incredulità. «Non è possibile. Ma che dite? Eve Lavallière si fa monaca!». I critici dei grandi quotidiani, gli amici più autorevoli, gli autori, gli attori, gli impresari le scrissero lunghe e commoventi lettere, invitandola a ritornare al teatro. Il *Variétés* la attendeva, con tutta Parigi. L'America la attendeva insieme con Luciano Guitry: ma Eve Lavallière aveva già abbandonato il mondo, gli attori, l'amore terreno e le ricchezze, a mezzo della vita, quando il Nuovo Continente, oltre alla vecchia Europa, le preparava immense feste. Non ancora cinquantenne, ma bella e sfolgorante come a trenta anni, la sublime Eva rinunciava alla gloria, a una età che, per una attrice come lei, non si può dire avanzata.

«Faccio parte dell'ordine francescano — raccontava Eva al suo amico Robert de Flers, che era andato una volta a trovarla nell'eremitaggio di Thuilières, e gli ricordò che era stata nell'Africa del Nord, fino all'anno avanti, arruolatasi fra le infermiere dell'Islam, che a distanza rispettosa si sforzano di continuare l'opera altamente pia del Padre di Foucauld. Voi potete immaginare quale è la miseria dei poveri villaggi africani. Andavamo per le dune a curare gli ammalati, e soprattutto i bambini. La nostra missione non era, direttamente, di fare dell'apostolato, ma di risanare i corpi infermi, e, a mezzo della nostra devozione e del nostro zelo, toccar le anime. Così io ho avuto il piacere, durante tre anni, di consacrarmi interamente a questa opera. Ma ohimè, le forze poi mi son venute meno e son dovuta rientrare in Francia».

La guerra allora infuriava. Gli *Zeppelins* bombardavano Parigi. Ma c'era tutta un'altra Parigi che cantava e danzava, stordendosi nelle vasche dello spumante di Montmartre, e di quella Parigi così poco eroica Eve Lavallière era stata fino a giorni avanti la regina. Uno di quei dì foschi, in cui il clima sembrava che si accoppiasse alla tragica volontà del conflitto fra i popoli più civili, suora Eva ritornava da Thuilières a Parigi, e non più in vettura ma in treno, per vendere il sontuoso appartamento che ella possedeva ancora in uno dei quartieri più aristocratici della metropoli. Ma chi la riconosceva più la trionfatrice del *Variétés* nelle umili spoglie di penitenza, dolorosamente seduta sovra una valigia, in attesa di un *taxi*? Il mistero della sua conversione è rimasto nel suo grande cuore di ardente italiana. L'amore? La guerra? La malattia? No, l'ispirazione divina la toccò, santificandola. E al pari di Tommaso da Kempis ella ha lasciato un breviario della beatitudine, che sotto gli auspici della *Nouvelle Revue Française* ha riordinato intelligentemente Par Skansen. Ecco la sua piccola ultima eterna dimora, a Thuilières. Il tempo è grigio: prima che sopraggiunga la pioggia, riposiamoci, come pellegrini, su questi sassi erbosi.

ANTONIO ANIANTE.

TEATRI

Gli spettacoli giapponesi al Teatro di Torino

Il teatro giapponese — che ha origini antichissime e trae il suo fascino singolare da una tradizione sacra, cavalleresca, e fantastica, ed è ricco di esperienze sottili e raffinate, quelle del repertorio Kabuki composto in gran parte di pantomime galanti e di curiose danze — è la rappresentazione, ora delicatissima or violenta e accesa, di tutto un mondo di forme, di colori, di suoni, di ritmi, di simboli, d'immagini; di tutto un mondo, misterioso e lontano nello spazio e nel tempo, che non solo può destare l'interesse di noi occidentali per la sua diversità, ma sedurre per l'intensa finezza dei suoi mezzi espressivi, elaborati attraverso i secoli. I primi teatri stabili giapponesi furono costruiti a Kyoto, Osaka, Edo, nel 1600; fino a quell'epoca gli spettacoli si erano svolti su impalcature improvvisate all'aperto, sulle rive dei fiumi; il pubblico se ne stava tutt'attorno sull'erba, onde la parola *shibai*, che oggi significa teatro, ma che nel suo senso originario vuol dire «sedere sull'erba». All'inizio il palcoscenico era montato come già usavasi per i *No*, caratteristici drammi lirici che, con un'arte di matematica precisione, misurata e calcolatissima, quasi rituale, giungono a visioni astratte e magiche, in una rara e preziosa atmosfera spirituale, si componeva cioè di una semplice piattaforma rialzata, senza scenari e senza sipario. Poi l'architettura teatrale fece progressi insieme alla tecnica scenica, e gli spettacoli toccarono nel 1700 una mirabile perfezione. Mentre negli anni precedenti erano stati gli attori a improvvisare o adattare alla scena i No, nel 1661-1672 compare ad Osaka per la prima volta un autentico autore: Fukui Yagozaemon. E' questo un fatto di storica importanza. Antecedentemente, abbiamo detto, gli autori non esistevano: il dramma veniva composto dagli atteggiamenti degli attori, nulla vi era di scritto, ed ogni scena era affidata alla potenza mimica di chi la rappresentava. Il testo era cantato da un coro. A poco a poco si introdussero dei dialoghi brevissimi che servivano ad illustrare il personaggio apparso in scena. Ma soltanto dopo la rivelazione di Yagozaemon si incominciarono a scrivere libretti drammatici veri e propri. Spesso attori e direttori di teatro adattavano alla scena drammi scritti per le marionette (le marionette hanno un posto specialissimo nell'evoluzione del teatro giapponese); questi drammi venivano rappresentati con particolari sistemi: dialoghi, monologhi e tirate psicologiche erano recitate dagli attori, mentre le parti descrittive erano salmodiate da un cantore *choba* accompagnato da un suonatore di *samisen*.

Il pubblico attribuiva grande importanza alla recitazione dell'attore principale. Nell'antico Giappone si era attori di padre in figlio. Il Giappone enumera nella sua storia molte famiglie celebri di attori, e la discendenza di alcune di queste famiglie esercita anche oggi la professione. Se il padre giudicava che suo figlio non avesse le qualità necessarie per sostituirlo, adottava il suo miglior allievo e gli lasciava il suo nome d'attore. L'attore giapponese deve innanzi tutto saper declamare: arte difficile, poichè la declamazione è ritmata e diversa secondo le parti; deve anche saper cantare, danzare e tirare di scherma. L'attore inizia la sua educazione professionale quand'è ancor fanciullo: a sette, otto anni compare talvolta in scena nelle parti di ragazzo; a sedici anni interpreta parti di fanciulla o di servetta; a vent'anni affronta grandi personaggi nei quali il suo talento può manifestarsi; egli rappresenta i giovani eroi, i traditori, o le giovani donne. Questi attori recitano con le espressioni del viso e con gli atteggiamenti del corpo con un'intensità così significativa, che le parole bizzarramente sonore ch'essi pronunciano non aggiungerebbero forse nulla, se da noi comprese, alla conoscenza del dramma; essi così, con la semplice arte della pantomima, riescono ad esprimere perfettamente il dolore, la gioia, la comicità delle rapide farse, l'eroismo dei magnifici loro combattimenti. Lo spettacolo è disegnato minuziosamente e lentamente, con mille attenzioni piene di grazia, sul filo tenue e netto dei più stravaganti arabeschi decorativi. E sulla fragilità delicatissima dello scenario e dell'azione gli attori cercano la più intensa espressione.

«All'origine di questi divertimenti — è stato scritto — vi fu un'imitazione meticolosa della realtà. Attraverso una lenta conquista la rassomiglianza finì col perder ogni genere di realismo. Vi si offre ora un residuo di analisi, una continuità di mimiche dissociate ove ogni variazione d'aspetto assume il massimo rilievo. Il modello dell'attore non è più un essere vivente, ma una immagine già commentata, studiata e fissata con precisione... Guerrieri fermi nelle loro sete a sbuffi, donne dalle guance piatte e bianche come torte farinose, combattimenti violenti regolati come balletti, bruschi giuochi di ventaglio, pantomime trottervilanti, agonie lentamente convulsive, tutti questi elementi del dramma sono spunti e motivi di quadro». Di quest'arte complessa e raffinata la Compagnia che agisce al «Teatro di Torino» le sere del 17 e 18, e che fa capo all'illustre attore Tokujiro Tsutsui, è celebrata interprete. Il suo repertorio è vario e ricco: comprende drammi lirici e danzati, drammi guerrieri del medio-evo giapponese, drammi con combattimenti alla sciabola, balletti, scene del repertorio *Kabuki*. Si tratta di spettacoli eccezionali, composti di canto, musica e acrobazie, pittoreschi nei costumi e nel gesto, che, svolgendo scene patetiche, storie d'amore e di gloria, drammi di violenza e d'onore, vogliono esprimere alcuni momenti eccezionali di una civiltà quanto mai bizzarra, sottile e fantasiosa.

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera la prima delle rappresentazioni liriche con il «Rigoletto» di G. Verdi. Il numeroso pubblico ha festosamente accolto il popolare spartito, applaudendo i motivi più noti ed evocando alla ribalta ad ogni fine d'atto gli esecutori: Renato Mazzanti (Rigoletto), Giovanni Goffi (Il duca di Mantova), Pina Fantini (Gilda), Delia Fortuni (Maddalena), Mario Ravelli (Sparafucile), e il maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Emilio Dalmonte. «Rigoletto» si replica in matinée e in serata.

Chi ha bevuto il vino di Radetzky

Vienna, 13 notte.

Il fu maresciallo Radetzky amava il lieto vivere e si intendeva di cucina e di cantina; per tali motivi fu anzi spesso squattrinato, costringendo la cassetta privata dell'Imperatore a sovvenzionarlo. Nel 1850 il Maresciallo aveva messo in cantina in un suo podere presso Vienna molte bottiglie di vino dolce italiano del 1729 e che quindi già allora erano una rarità. Morto Radetzky, queste bottiglie avevano formato l'orgoglio anche del nuovo proprietario del fondo. Ma bisogna proprio riconoscere che per l'eredità di Radetzky (non parliamo della militare e politica: ricordiamo che il famoso bastone da Maresciallo tempestato di gemme è sparito dal Museo dell'Esercito da vari lustri) non si ha rispetto. Orbene: le bottiglie del 1729 durante l'ultimo raccolto hanno richiamato l'attenzione di vendemmiatori venuti dal Burgenland, che ne hanno vuotato ed asportato ben 150. Il proprietario derubato ha sporto denunzia: gli servirà poco.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Congresso dell'U. C. I.

Il calendario ciclistico internazionale

Zurigo, 13 notte.

Quest'oggi ha avuto luogo a Zurigo l'annunziata riunione dei delegati dell'Unione ciclistica internazionale per la elaborazione del calendario per le gare su strada del 1931. Alcune gare non hanno potuto essere comprese in questo calendario e specialmente alcune gare italiane, visto che la Federazione italiana non ha potuto decidersi definitivamente sulla data di alcune di esse. Tuttavia la nostra Federazione prenderà una decisione al più presto possibile. L'assemblea ha deciso fra l'altro di organizzare il Giro d'Italia dal 10 al 31 maggio, mentre il Giro di Francia resta fissato dal 30 giugno al 26 luglio; dal 4 al 24 maggio avremo il Giro della Germania, dal 13 al 17 il Giro del Belgio. Il Giro della Germania viene a coincidere nettamente con il Giro d'Italia; tuttavia mentre al primo parteciperanno gli italiani, al secondo è assicurata fin d'ora la partecipazione di cinque o sei tedeschi. Il 14 maggio e il 19 luglio avranno luogo a Copenaghen i Gran Premi di velocità su pista per dilettanti alla prima data e per professionisti alla seconda data.

Degno di rilievo è il particolare successo ottenuto dai nostri rappresentanti on. Alberto Garelli e cav. Bertolino. Dopo lunga discussione, i nostri rappresentanti sono riusciti a far togliere la squalifica imposta dall'Unione Velocipedistica di Francia al corridore Piemontesi. La squalifica di sei mesi è stata sostituita da una multa di 100 franchi francesi. Infine un successo notevole è stato ottenuto dai nostri delegati i quali sperano che al Congresso di febbraio possano togliere da Parigi la sede centrale del ciclismo europeo per affidarla alla Federazione svizzera.

E' stato infine deciso su proposta della Federazione belga che la corsa Bruxelles-Torino con tappe a Parigi, a Nancy e a Zurigo avrà luogo dal 2 al 9 agosto qualora i preparativi organizzativi possano essere conclusi con successo. I campionati del mondo dal canto loro avranno luogo dal 23 al 30 agosto in Danimarca e la gara su strada del campionato mondiale che si disputerà a cronometro avrà luogo il 26 agosto. Il calendario internazionale ha frattanto la seguente struttura:

8 Febbraio: Cross ciclo-pedestre a Parigi; *22 Marzo*: Milano-San Remo; *22 Marzo*: Giro delle Fiandre; *29 Marzo*: Circuito delle provincie fiamminghe; *5 Aprile*: Parigi-Roubaix; *12 Aprile*: Parigi-Bruxelles; *19 Aprile*: Parigi-Caen; *26 Aprile*: Gran Premio Wolber; *3 Maggio*: Circuito di Losanna; *10 Maggio*: Circuito franco-svizzero; *10 Maggio*: Praga-Mochov-Praga; *17 Maggio*: Parigi-Rennes; *10-31 Maggio*: Giro d'Italia; *4-24 Maggio*: Giro di Germania; *13-17 Maggio*: Giro del Belgio; *31 Maggio*: Campionato di Zurigo; *30-31 Maggio*: Bordeaux-Parigi; *7 Giugno*: Gran Circuito di Chaudis des Fonds; *21 Giugno*: Giro del Lago Lemano; *28 Giugno*: Giro della Svizzera nord-orientale; *28 Giugno*: Giro di Praga; *30 Giugno al 26 Luglio*: Giro di Francia; *5 Luglio*: Innsbruck-Breghenza; *19 Luglio*: Gran Premio François Faber, Lussemburgo; *2 Agosto*: Circuito dei ghiacciai in Austria; *9 Agosto*: Praga-Carlsbad e ritorno; *2 al 9 Agosto*: Bruxelles-Torino; *9 Agosto*: Gran Premio dell'Esposizione di Berna; *11-14 Agosto*: Giro dei Paesi Baschi; *16 Agosto*: Criterium dei ciclisti a Ginevra; *23-30 Agosto*: Campionati del mondo in Danimarca; *23 Agosto*: Gran Premio di Yverdon; *1 al 7 Settembre*: Parigi-Brest e ritorno; *6-13 Settembre*: Giro della Catalogna; *4 Ottobre*: Criterium della montagna in Francia; *25 Ottobre*: Giro di Lombardia.

I delegati italiani hanno presentato una mozione chiedente la istituzione di un campionato mondiale dotato di una Coppa challenge sul tipo della Coppa Schneider. La proposta oltremodo documentata è stata rinviata al Congresso dell'U.C.I. a Parigi.

Carnera a Londra

Londra, 13 notte.

Stasera alle 18,40 è giunto alla stazione Victoria proveniente dall'Italia il pugilista italiano Primo Carnera. Sotto la pensilina si era ammassata una grande folla in attesa del gigante friulano e allorchè questi è sceso dal vagone, accompagnato dall'impresario Jeff Dickson e dal procuratore Leon Sée, dalla moltitudine si è elevata una lunga acclamazione. Altra folla attendeva Carnera all'esterno della stazione e nuovi applausi hanno salutato il pugilista quando in automobile si è allontanato, dirigendosi all'albergo.

La riunione pugilistica allo Stadium

Nei locali dell'A. S. Spa si è svolta ieri sera alla presenza di folto pubblico una riunione pugilistica per dilettanti. Ecco i risultati:

Pesi carta: Pagnno (Spa) e Pavanelli (A.P.T.) fanno match nullo. — *Pesi mosca*: Savi (Atalanta) batte Monaleri (A.P.T.) per abbandono alla seconda ripresa. — *Pesi piuma*: Pagano II (Spa) batte ai punti Corlano (A.P.T.) - Ravera (Grugliaschese) batte ai punti Gavotto (Atalanta). — *Pesi leggeri*: Veglio (Spa) batte ai punti Moretti (Busto Arsizio) — *Pesi medio leggeri*: Vitali (Spa) batte ai punti Bertolino (A.P.T.). — *Pesi massimi*: Piovano (Madonna Campagna) batte Vittone (Spa) per abbandono alla prima ripresa. — *Pesi medio-massimi*: Baroni (La serie di Milano) batte Lorenzetti (Atalanta) ai punti. Arbitri: Fodera, Aschieri, Bovè, Chiandor, Prossati.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 13, notte.

Premio Floreana (L. 3000, m. 1642): 1. Florindo (Grassi) della scuderia Lorenteggio; 2. Tuaren; 3. Yanda Igny - Tempi: 2'22"2/10, 1'28"8/10 - Totalizzatore: 37,50, 48, 19, 19, 10.

Premio Consago (L. 3000, m. 2100): 1. Kraska (Platone) di Gonellin; 2. Bellone III; 3. Ott. Lezy - Tempi: 3'6"3/10, 1'28"4/10 - Totalizzatore: 131, 37, 25,50, 19.

Premio Gorla (L. [illegible], m. 2000): 1. Flaminia (Braschini) di Barbieri Veroni; 2. Ballila; 3 Trionfo - Tempi: 3'2"1/10, 1'30" e 9/10 - Totalizzatore: 19,50, 927, 7, 20, 13.

Premio Treviso (L. 15.000, m. 2500): 1. Baruffa (Grassi) di Xaverio; 2. Isabella; 3. Sanzampor - Tempi: 3'38", 1'28"5/10 - Totalizzatore: 17, 40, 8, 7,50, 8,50.

Premio Alagna (L. [illegible], m. 2000): 1. Wampa Garner (Stazzoni) di Stazzoni e Faggioli; 2. Violette The Great; 3. Iliana - Tempi: 2'37"4/10, 1'18"7/10 - Totalizzatore: 19,50, 26, 7, 4, 21.

Premio Sesto (L. 5000, m. 2100): 1. Guidarello (G. Mignoni) della scuderia Miramare; 2. Baron Garner; 3. Daine - Tempi: 3'21" e 3/10, 1'32"3/10 - Totalizzatore: 25, 40, 14,50, 2,50, 11,50.

Le tessere del « Coni »

Roma, 13 notte.

L'Ufficio stampa del Comitato olimpionico nazionale italiano comunica:

Con il 31 dicembre del corrente anno cesseranno di essere valide le tessere del C.O.N.I. attualmente in vigore. I titolari di dette tessere sono pertanto invitati a provvedere alla restituzione delle tessere alla Segreteria generale del C.O.N.I. in via Modena, n. 5. Il rilascio delle nuove tessere sarà regolato con nuove norme.

Il " Derby calcistico „ di Torino

La parola a due " supporters „

Il granata

Sono un tifoso del Torino. Domenica scorsa, quando ho appreso che la mia squadra aveva perso a Vercelli, il più nero sconforto si è impadronito di me; lunedì, allorchè ho letto che Libonatti si era contuso piuttosto gravemente, ho gettato i giornali e mi sono rinchiuso in un mutismo ostinato.

Decisamente andava male. E con la partita contro la Juventus a pochi giorni di distanza! Giurai e spergiurai che non sarei andato al match, perchè proprio non avevo intenzione alcuna di avvelenarmi il sangue. Avrei così potuto recarmi a teatro, risparmiando ancora notevolmente, e apprendere poi tranquillamente per radio alla sera il risultato, dato che a conoscere le cattive notizie si è sempre in tempo.

Il proponimento era certo buono e per due giorni fui fermamente convinto che sarei riuscito a metterlo in pratica. Poi... Poi è successo che « il tifo » mi ha ripreso. Non è colpa mia, certo, se i giornali non hanno fatto altro che ricordarmi ogni mattina che domenica sarebbe stata la grande giornata per tutti i supporters, la giornata più bella, la più attesa; se ad ogni cantonata di strada mi sono stati offerti manifesti che portavano invariabilmente accoppiati i nomi «Juventus-Torino» scritti a caratteri cubitali; se tutti quanti gli amici non hanno fatto che parlarmi del grande match. A poco a poco la mia precedente convinzione si è fatta meno salda, e venerdì ho finito per recarmi di corsa ad acquistare uno degli ultimi biglietti riservati ai dopolavoristi. Vada come vuole, — ho concluso — ci sarò anch'io.

Naturalmente se mi sono deciso a metter mano al borsellino si è perchè la speranza è tornata a far capolino in me. Mi sono detto: il foot-ball infine è lo sport delle sorprese; nessuna partita è persa sino all'ultimo fischio dell'arbitro. Quando si parte battuti, non si ha nulla da perdere e tutto da guadagnare. Cent'altri ragionamenti del genere mi hanno fatto convinto che potevo ben essere sugli spalti con i miei compagni... di fede.

Vedremo dunque cosa succederà in campo. A rifletterci bene, perchè la Juventus dovrebbe essere poi tanto sicura della vittoria? Non ha perso di fronte al Napoli? non si è fermata a Trieste? non ha vinto ad Alessandria per il rotto della cuffia? non ha faticato a battere la Roma, il Casale e anche la Pro Patria? Forse che il Torino è diventato di colpo un avversario di nessun valore. Diamine! Il Torino che ha pareggiato a Roma contro la Lazio, su quel campo che è stato per tutti una tomba? Non ha passato gli ostacoli di Busto e di Legnano? non ha inflitto sei goals ai campioni d'Italia che pure si ritenevano sicuri della vittoria? Non fu la sfortuna a carpirci il successo davanti al Brescia ed al Genova? Ed a Vercelli, con Libonatti efficiente non avremmo anche potuto vincere?

Rispondete, vi prego, a questi miei interrogativi; rispondete mettendovi una mano sul petto; rispondete coscienziosamente. Credo che riconoscerete allora che non ho proprio tutti i torti. Ma v'è di più. Ho letto in questi giorni che v'è uno squilibrio forte fra la difesa del Torino e quella della Juventus. Non è così; prendete il tabellone delle classifiche e vedrete che i due reparti estremi all'incirca si equivalgono, e Bosia ha raccolto il pallone in fondo alla rete solo due volte più di Combi, e questo in un complesso di undici partite. Come mediana, poi, non abbiamo da temere, perchè la nostra è più solida, più combattiva, più forte. L'attacco... mi direte. Ebbene, parliamo pure dell'attacco. Quello juventino non ha funzionato che raramente come linea, ed è vissuto per lo più per le prodezze individuali di questo o di quel giocatore. Se ci fosse Libonatti, direi senz'altro che quello della mia squadra è in grado di svolgere un gioco migliore. Senza Libonatti non dispero egualmente. Baloncieri è una vecchia volpe: se gli capita il colpo buono... zac..., è goal; senza contare che Rossetti è pure un cannoniere che fa paura ai portiere avversario e che Imberti e Silano non « dormono » sul campo. Infine ci resta Prato, quel Prato che molti dicono non sappia giuocare ma che quando è in area tira certe sventole... I tre goals all'Ambrosiana non sono poi cosa troppo remota.

Ho detto dunque quello che pensavo. Partiamo battuti? Va bene! Purchè al termine ci sia poi permesso di gioire per la vittoria. Vi dirò anzi che sono così convinto che non andrà poi tanto male quanto molti pessimisti credono, che mi sono preparato su di un cartone accuratamente lavorato, un distintivo del Torino grosso così e sotto in serretto vi ho scritto: « Viva il Torino ». Domani lo celerò nella tasca del paletot, e mi terrò pronto a fissarlo sul cappello se si vincerà. E per finire vi dirò ancora che se nei giorni scorsi ho maledetto il calendario che ci regalava la partita con la Juventus in un momento nel quale proprio ne avremmo fatto volentieri a meno al presente sono quasi contento che il match si faccia ora. Se perderemo avrò sempre la consolazione di poter dire a tutti gli amici di parte avversa che lunedì saranno pronti a... congratularsi con me, che sapevo bene che non si sarebbe vinto e che c'è poco merito ad incrudelire su di una squadra sfortunata, se vinceremo invece, mi sentirò di essere il « tifoso » più fortunato, il supporter della più bella squadra, lo sportivo dalle più giuste vedute. E ci farò una figurona.

F. M.

VINCENZO BOSIA

Oggi alle ore 14,30, avrà inizio sul terreno di corso Marsiglia l'atteso incontro fra la Juventus ed il Torino. Abbiamo detto già esaurientemente delle squadre e delle loro possibilità. La Juventus, allineandosi in campo nella formazione di domenica scorsa, conterà su: Combi; Rosetta, Caligaris; Bigatto, Varglien, Bler; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. A sua volta il Torino, non potendo contare su Libonatti, assai probabilmente schiererà: Bosia; Monti, Martin II; Speroni, Mongero, Martin III; Prato, Imberti, Baloncieri, Rossetti, Silano.

Il bianco-nero

C'è voluta la cinquantacinquesima partita fra la Juventus ed il Torino, incontri « tifo » al cento per cento, sagra delle sagre, perchè finalmente anche a noi supporters fosse chiesto il nostro parere.

Un autentico supporter, degno di tanto nome, deve essere ed è un partigiano convinto. Deve credere alle virtù della propria squadra, sempre ed in qualsiasi occasione, deve giurare, anche se convinto di mentire, che i suoi beniamini vinceranno: così la intendo io, che mi dichiaro e proclamo di parte juventina. Il mio cuore è bianco-nero, a strisce longitudinali, è sottinteso che quando vedo quei colori, mi sento rimescolare tutto, quando la mia Juventus vince nessuno trattiene la mia esultanza, quando perde, perchè talvolta perde, divento intrattabile, e se la sconfitta è stata immeritata, non trattengo qualche grosso luccicone.

Amo la Juventus, come si ama l'innamorata, sempre pronto a giustificarla, anche quando non se lo meriterebbe — caso questo, è sottinteso, che non si verifica mai — la difendo ed esalto contro tutto e contro tutti: essa occupa il posto preminente nei miei affetti: è « tabù » sacro e guai a chi osa toccarla.

Oggi scenderà in campo per disputare la più attesa delle partite, affronterà l'eterno, classico rivale: il Torino. E' la gara più appassionante, più desiderata di tutto il campionato. I nomi delle altre contendenti spariscono a tanto confronto e il ricordo di ogni altra gara è sorpassato e spento: non si vive se non per l'incontro di oggi.

Chi vincerà? Gli esperti hanno scritto colonne e colonne, vagliando le singole probabilità delle squadre, facendone risaltare pregi e difetti, hanno sviscerato l'eccellenza ed il metodo del loro gioco, per concludere che la Juventus, per la sua inquadratura, per i risultati sinora conseguiti, parte favorita, ma che il Torino non è rassegnato alla sconfitta, anzi tutt'altro. I tecnici hanno torto e ragione nello stesso tempo: la gara di oggi non è la domenicale partita fra due squadre qualsiasi anche di ottima fama, ma è l'incontro simbolo per eccellenza. Non contano il valore dei componenti delle équipes, le vittorie ottenute, il grado di forma: queste sono parole che oggi sul campo juventino avranno poco valore; si combatterà soltanto per la tradizione, per il nome, per l'onore della propria bandiera.

Chi vincerà? Vincerà la Juventus, diciamo noi supporters bianco-neri, vincerà il Torino, dicono i granata. Perchè se non avessimo fede, se non credessimo ciecamente, seguendo il sentimento più che la logica, non saremmo più tifosi, e cioè uomini di parte. Vincerà la Juventus, non perchè è più forte, ma perchè la sua vittoria è un imperativo categorico, perchè non può essere altrimenti che così; perchè la vittoria di oggi sarà la più ambita e la più attesa; quella che al nostro cuore di grandi bambini darà la gioia più schietta, l'entusiasmo più grande.

E. P.

GIAN PIERO COMBI

Gli altri incontri di oggi

Sugli altri campi si avranno le seguenti partite:

DIVISIONE NAZIONALE (12ª giornata)

Serie A - *A Bologna*: Bologna-Pro Patria — *A Brescia*: Brescia-Genova 1893 — *A Legnano*: Legnano-Lazio — *A Milano*: Milan-Triestina — *A Modena*: Modena-Pro Vercelli — *A Roma*: Roma-Ambrosiana — *A Napoli*: Napoli-Alessandria — *A Livorno*: Livorno-Casale.

Serie B - *A Spezia*: Spezia-Palermo — *A Genova*: Liguria-Verona — *A Padova*: Padova-Bari — *A Lecce*: Lecce-Atalanta — *A Monfalcone*: Monfalconese-Lucchese — *A Udine*: Udinese-Cremonese — *A Pistoia*: Pistoiese-Serenissima — *A Parma*: Parma-Novara — *A Tortona*: Derthona-Fiorentina.

La scherma ad Alessandria

Pignotti batte Gardère per 12 a 8

Alessandria, 13 notte.

La grande riunione schermistica organizzata dal Comando del 3.o Gruppo della M.V.S.N. al Teatro Municipale di Alessandria è riuscita magnificamente per la varietà e la scelta degli incontri, alcuni dei quali hanno entusiasmato il folto pubblico accorso. Fra le autorità convenute si notavano S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia; il luogotenente generale Carini, S. E. il Prefetto gr. uff. Milani, il console generale comm. Natale Cerutti, il podestà gr. uff. Vaccari, il console generale on. Tarabini, il gen. Faccini, comandante la Divisione Militare; il console generale Passerone, il console Di San Marzano.

La serata s'inizia con un assalto accademico di fioretto tra il dott. Giani Enrico di Torino e il tenente Gay di Asti. Segue il match di fioretto a cinque colpi tra il capo manipolo Santi di Torino e il capo manipolo Diena del 3.o Gruppo della Milizia di Alessandria. La vittoria, vivamente contesa, è assegnata a Diena per 5 a 4. Match di fioretto ad otto colpi tra il dott. Giani Enrico di Torino e Negro Giuseppe del 3.o Gruppo di Alessandria. Vince Negro per 8 a 7. Match di spada a sei colpi tra il console Garda della 88.a Legione di Asti e il console Ciccoli della 3.a Legione. La vittoria è del console Garda per 6 a 3. Un assalto movimentatissimo di fioretto che gli spettatori seguono attentamente, si svolge in seguito fra il centurione Rosano Camillo della Legione di Alessandria e il tenente colonnello Franchi di Torino. Match di fioretto, otto colpi, tra l'ex-campione piemontese Renzo Trevisan e il prof. Enzo Corti, ex-campione Egaro, che soccombe per otto colpi ricevuti contro 5 dati.

Un assalto accademico di fioretto viene disputato tra il colonnello Robba di Torino, campione internazionale militare, e il cap. Ostorero Mario, campione della Divisione Militare 1930 di Alessandria, rivelando nei duellanti pregi e virtù non comuni. Disputatissimo il match di spada a otto colpi tra il capitano Rustichelli Rinaldo di Milano, campione olimpionico militare, e il capo manipolo Rastelli Mario di Milano, campione olimpionico universitario.

La prima parte della riunione si chiude con un assalto accademico di sciabola tra il maestro Bertazzoni Giuseppe, istruttore del terzo gruppo Milizia di Alessandria, e il maestro Colombetti Luigi di Torino. I due valenti insegnanti hanno fornito un assalto interessantissimo con magnifici attacchi e splendide parate eseguite con uno stile perfetto.

Dopo un breve riposo le gare riprendono animatissime. Sono di fronte due signorine, Musso Teresina di Torino, seconda campione d'Italia, e Maria Antonietta Ronza di Alessandria, per un assalto accademico di fioretto.

Il centurione Rosano vince poi per 10 a 9 un incontro di sciabola col maggiore Corvino di Torino e i campioni Bertinetti Marcello di Vercelli e Colombetti Luigi di Torino danno un saggio magnifico della loro abilità in un assalto di spada riuscito estremamente combattivo. Pure conteso l'incontro di sciabola tra l'avv. Mario Germano, campione piemontese, e il centurione Sormani Aldo, campione italiano della Milizia. Vince il campione piemontese con 10 a 9.

E siamo al clou della serata, l'attesissimo incontro internazionale fra il campione europeo Pignotti Ugo e il parigino Edoardo Gardère, campione di Francia. Come è noto il 31 ottobre scorso a Parigi il campione italiano battè Gardère per 10 a 9. All'apparire delle due valorose lame la musica militare intona gli inni nazionali di Francia e d'Italia, quindi il direttore Colombetti, assistito dai giudici Bertinetti, Puliti, Sormani e Sancesi, dà il segnale d'attacco. La battaglia è stata avvincente in sommo grado. Il campione francese ha attaccato con molta foga toccando per primo e mantenendosi a contatto fino ai quattro colpi, poi Pignotti, con azione di linte e attacchi a fondo, si portava in vantaggio giungendo al riposo con 6 a 4. La ripresa vedeva ancora Pignotti in vantaggio, ma un ritorno del francese faceva giungere gli avversari rispettivamente a 9 e 7. Infine Pignotti riusciva a portarsi a 12 e vinceva nettamente contro Gardère che segnava otto colpi.

I campionati di lotta « juniores »

Seguiti da vivissimo interesse hanno avuto inizio ieri sera nella palestra « Gustavo Doglia » allo S. C. Madonna di Campagna, i campionati italiani juniores di lotta greco romana. Il comm. Bossi, segretario dell'Ufficio sportivo del P. N. F. ed il cav. Meda segretario della F. A. I., hanno presenziato alla serata.

Pesi gallo: Conino (S. C. Madonna Campagna) atterra Bertoli (Bologna Sportiva) in 6'5"; Bestetti (A. T. Milano) atterra Polastri (S. C. Madonna Campagna) in 5'25"; Gandini (Bologna Sportiva) atterra Barbero (Y. M. C. A.) in 2'32"; Gombi (S. A. di Firenze) atterra Carino (G. S. Tinazzi di Padova) in 4'35".

Pesi piuma: Boero (S. C. Madonna Campagna) atterra Miglioli (Bologna Sportiva) in 12'21"; Ferretti (S. A. Firenze) batte Colombo (S. C. Sempione di Milano) ai punti; Bergia (S. C. Madonna Campagna) batte De Paolis (S. C. Audace di Roma) ai punti.

Pesi leggeri: Buvoli (S. C. Palatino) atterra Tura (Faenza) in 2'2"; Negri (Mediolanum di Milano) atterra Alessio (Atalanta) in 10'10"; Tacconis (di Genova) batte Della Valle (S. C. Michelin) ai punti; Galavotti (S. C. Palatino) atterra Monti (S. C. Sempione Milano) in 2'25"; Sanesi (Etruria, Prato) atterra Urbinati (Milano) in 10'20" per braccio alzato; Degli Esposti (di Bologna) atterra Tarturini (Palatino).

Medio leggeri: Stroppiana (Palatino) atterra Capochin (G. S. Tinazzi, Padova) in 2'10"; Cerroni (Roma) batte Monti (S. C. Madonna Campagna).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il cimitero di San Pietro in Vincoli
e le fosse degli impiccati

Tutte le mattine alle 8, molti popolani che abitano nella zona di S. Pietro in Vincoli si recano alla messa nella cappella dell'antico cimitero. In quell'ora i cancelli che sbarrano l'entrata al sacro recinto abbandonato, si aprono cigolando, ed i fedeli, per la maggior parte vecchi e bambini, passano per il viale che taglia in due un piccolo campo limitato da tre lati da un porticato che gli conferisce il carattere di un chiosco, e raggiungono la cappella dove don Bertolone, elemosiniere della Cattedrale, celebra la messa. E' una chiesetta linda e luminosa ma così piccola che alla domenica, quando i fedeli sono più numerosi, non li può contenere tutti. Molti allora rimangono sotto il porticato, e assistono al sacro rito guardando le lapidi di marmo che si staccano sul grigiore dei muri. Molte di queste sono scolorite, e pressochè illeggibili le epigrafi. Ma i morti che qui riposano non sono dimenticati: lo dimostrano i fasci di fiori appassiti e le corone artificiali appese sotto molte lapidi.

Tombe aristocratiche

Il cimitero è stato costruito nel 1777, su disegno dell'architetto del Re, conte Dellalà di Beinasco, e fino a cent'anni addietro, vi sono state tumulate le salme dei poveri. Solamente i proprietari dei sepolcreti situati nei sotterranei hanno potuto anche dopo, e cioè fino alla legge Crispi sulle sepolture in aree situate nell'abitato, seppellirvi i loro morti. Da quell'epoca però esso è rimasto completamente abbandonato.

Ciò nonostante di tempo in tempo, si fermano ancora davanti all'entrata principale del sacro recinto, ricche automobili e ne scendono persone di alto lignaggio che si recano ad onorare gli avi qui sepolti. I più bei nomi dell'aristocrazia piemontese sono infatti incisi sotto il portico e in alcune nicchie si vedono ancora sculture cui la polvere conferisce maggior fascino. A lato dell'entrata si nota anche un monumento di carattere decorativo, ma di bella fattura, opera dello scultore toscano Spinazzi: esso è stato eretto alla memoria della sposa di un ministro russo, defunta a Torino, la principessa Barbara Beloselsky di 28 anni.

Ma le tombe si trovano nei sotterranei e assai di rado i visitatori vi si avventurano. Noi vi scendiamo accompagnati da don Bertolone. Nessun impianto di luce elettrica esiste nel sotterraneo. Il sacerdote accende un pezzo di candela e a quella luce incerta, a cui si aggiunge di tratto in tratto il pallido chiarore che scende da anguste feritoie che si aprono sotto il portico, imprendiamo la visita dei sotterranei. Ci accompagnano nel pio pellegrinaggio le nostre gigantesche ombre che proiettate sui muri vanno a perdersi su, su, nella volta tenebrosa.

La visita ai sotterranei

Don Bertolone conosce quei sotterranei come la sua casa, e con sicurezza dirige i suoi passi verso i tumuli che racchiudono le salme dei personaggi più illustri. Al chiarore della torcia leggiamo su di un sarcofago il nome del Ministro di Re Carlo Alberto: S. E. il conte Clemente Solaro della Margherita. Sotto al nome è incisa la data della morte: 1869. A lato del Ministro dorme la consorte, contessa Carolina, che lo ha seguito nella tomba nel 1871. Avanzando ancora troviamo scritti sulle tombe, murate sulle aspre pareti, nomi che risvegliano cumuli di ricordi, cioè nomi illustri di grandi casate aristocratiche piemontesi, associate alle pagine più grandi della Storia del Piemonte e dei Savoia, a tutte le memorie del nostro Risorgimento.

L'autore del Cimitero, il conte Dellalà, è anch'esso esposto in una cripta, ed un'altra, nella quale riposa l'avv. Pinchia, porta la scritta: «Decurioni della città: *Ad aeternam memoriam, locus sepulcro designatus quo extincta corpora clarissimorum Taurin. civitatis decurionum inferantur*». Anche una sorella di Massimo D'Azeglio riposa in questi sotterranei, dove pure si trova sepolta la signora Carena nata Cottolengo, nonna del compianto Cardinale Richelmy.

In vita S. Em. l'Arcivescovo di Torino non mancava di recarsi a pregare sulla tomba dell'ava, e a lui si deve se la cappella dell'abbandonato cimitero dopo tanti anni è stata riaperta al culto. Da quel giorno — come abbiamo detto — gli arrugginiti cancelli del sacro recinto si sono aperti tutte le mattine per gli abitanti della regione di San Pietro in Vincoli. Prima solamente [illegible]

[illegible]

L'estrema dimora degli impiccati

[illegible]

[illegible] persone sapevano a quale uso avessero servito quei rottami, e molti si stupirono quando li videro portar via con ogni cura. Ora l'antica forca si trova nel Museo degli Istituti del Valentino, affidata al prof. Carrara.

La forca

Fra i pochi che sapevano della presenza di quel sinistro strumento vi è il custode del Palazzo di Giustizia: Giovanni Marca. Egli è ormai uno dei più anziani fra il personale ed è succeduto al padre, che è stato una cinquantina d'anni in quel posto. Ad ascoltare *Giovanin*, come giornalmente tutti lo chiamano, si apprendono curiosissime cose, che egli ha saputo dal padre.

Un tempo — egli dice — al posto dell'edificio che si apre su via San Domenico e fa un corpo solo col Palazzo di Giustizia, sorgevano le carceri criminali e al pianterreno si trovava l'abitazione del boia, certo Pietro Pantoni, conosciuto popolarmente col nome di *Gasprin*. Per prevenzioni facili a comprendersi, *Gasprin* viveva in assoluto isolamento; non così i suoi figliuoli; uno di essi, che si sentiva portato all'arte e suonava con maestria il pianoforte, era tanto ricercato in Società quanto il padre suo ne era tenuto lontano. Fino ad alcune diecine di anni addietro i frequentatori del Caffè Savoia, situato nella piazza omonima, potevano vederlo seduto al pianoforte, che pestava per tutta la sera, in cambio di un modestissimo compenso. Il boia non aveva lasciato un patrimonio ai suoi figli; anche nel tempo della sua maggiore attività le sue condizioni finanziarie erano tutt'altro che floride. Un decreto patente del 15 dicembre 1842 informa che ai sussidi saltuari percepiti dal Senato del Piemonte dagli esecutori di giustizia (in quell'epoca erano tre) si sostituiva un salario fisso di lire annue 430, pagate mensilmente, e lire 175 all'anno ai due garzoni degli esecutori, nonchè 100 lire annue all'esecutore del Senato di Nizza. In questa patente, che si chiude con la sacramentale formula: «che tale è la nostra mente», e sotto figura la firma di Re Carlo Alberto, è pure accennato alla elemosina che veniva in diverse epoche dell'anno concessa agli esecutori dal Magistrato del Senato. Nel 1845 un altro decreto fissa un aumento annuo per gli esecutori di lire 504 all'anno e di lire 200 per i garzoni «*per un benigno riguardo alle miserevoli condizioni in cui si trovano gli esecutori di giustizia*».

Le «alte opere di giustizia»

Se le retribuzioni erano modeste, il lavoro non era però eccessivo: sono state registrate 187 esecuzioni dal 1778 al 1854. Da quell'epoca in poi *Gasprin* è rimasto inattivo. L'ultima sua opera era stata particolarmente gravosa. Lo rivela una postilla apposta su di una sentenza del Senato di Giustizia e conservata con altri documenti all'Archivio di Stato. In essa è detto: «Oggi 4 marzo 1854, in Torino, io, Francesco Maino, sostituto segretario criminale del Magistrato di appello, certifico che Chelio Francesco Antonio detto *Sfargio*, di anni 32, di Giovanni, nato a Cisterna, contadino e parrucchiere; Cerchio Tommaso detto Il Mulo, fu Giovanni, di anni 23, contadino, residente anch'esso a Cisterna, e Giuseppe Rabino di Guglielmo, di anni 38, contadino-negoziante, da S. Damiano d'Asti, tutti e tre condannati alla pena capitale con sentenza del Magistrato d'Appello in data 20 dicembre u. s., sono stati oggi, alle ore 7 del mattino, passati a morte, l'uno dopo l'altro, dagli esecutori di giustizia Pietro Pantoni e Giorgio Porro».

I tre giustiziati, gli ultimi che sono stati sepolti in quel tratto di terra contiguo al cimitero, ed ora trasformato in orto, facevano parte di una banda di grassatori che nei dintorni di San Damiano d'Asti avevano seminato il terrore. Due negozianti: Giovan Battista Bocchino e Giovanni Monticone erano stati uccisi con armi da taglio e da fuoco e numerosissime altre persone erano state ferite e depredate. Per sei mesi, dal giugno al dicembre del 1851, i malandrini, armati di fucili, pistole, sciabole e coltelli, erano stati i padroni della zona.

I tre ultimi giustiziati

Davanti alla Corte era comparsa la banda composta di due parrucchieri: il Francesco Chelio e Stefano Monticone detto *Bolla*, di anni 78, dei contadini Cerchio Tommaso, Giuseppe Rabino, Battista Forno di anni 25 e Giuseppe Trinchero di anni 27, del calzolaio [illegible]

[illegible]

U. P.

Festeggiamenti nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova

[illegible]

Per i fanciulli anormali psichici

[illegible]

Il nuovo Arcivescovo ricambia i saluti di Torino

S. E. Monsignor Maurilio Fossati ha ieri risposto col seguente telegramma all'omaggio rivoltogli dal Podestà a nome della cittadinanza torinese:

Particolarmente gradito giungemi il saluto del primo Magistrato della Città di Torino. Commosso ringrazio e prego la Vergine Consolata di spargere le sue grazie su V. S. e sulla diletta Città. Ossequi.

Mons. Luigi Benna — che l'altro ieri aveva ricevuto dal Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale la comunicazione ufficiale della nomina del nuovo Arcivescovo — ha avuto ieri da S. E. Mons. Fossati la seguente risposta al telegramma di congratulazione inviatogli:

Grato V. S. venerando Capitolo Curia prego incessantemente dalla Vergine Consolata forze sufficienti compiere grave missione. Ossequi. — Maurilio Arcivescovo.

Ieri, alla Consolata, è stato celebrato l'annunciato *Te Deum*. Ha officiato Mons. Benna, Vicario Capitolare, assistito dal clero del Santuario e del Convitto ecclesiastico. All'organo, il maestro Falcetti ha eseguito brani liturgici. Assistevano alla funzione, oltre a grande folla di fedeli, la sorella del nuovo Arcivescovo signora Fossati in De Silvestri, con le figlie Ida, Maria e Pia, le nipoti Iside Fossati e Domenica Fossati col marito Torielli.

Oggi, alle ore 16,30, nel Duomo, verrà cantato il *Te Deum* di ringraziamento.

L'odierna assemblea del Sindacato dei giornalisti

Come è stato annunciato, oggi avrà luogo l'Assemblea generale del Sindacato regionale fascista dei giornalisti. A chi consideri la particolare funzione assegnata alla stampa nel nuovo clima politico e sociale, e il suo delicatissimo compito in rapporto agli sviluppi della Rivoluzione fascista, non può sfuggire l'importanza di questa riunione, che pur nella sua natura schiettamente sindacale e professionistica, passerà in rassegna tutta un'azione, continua e complessa, che esercita una profonda influenza sulla vita nazionale e che investe problemi sostanziali in tutti i campi, da quello spirituale a quello economico.

Il giornalismo subalpino ha origini gloriose e magnifiche tradizioni che la storia del Risorgimento e dell'Unità ha consacrate in pagine incancellabili; ha espresso uomini il cui nome e la cui opera sono cari e presenti al cuore di ogni italiano. A questo orgoglio del proprio passato, il giornalismo piemontese può oggi unire l'orgoglio della sua funzione presente, che lo pone in prima linea tra le forze operanti della nuova Italia fascista, strumento intelligente agli ordini del Duce e del Fascismo. L'Assemblea odierna sarà la riprova della concordia raggiunta nel segno del Littorio, e della coscienza fascista che, in ogni sua manifestazione e in ogni suo gregario, è viva e fiera nel giornalismo piemontese.

La spacciatrice di biglietti falsi
e le sue relazioni torinesi

L'avventuriera internazionale di cui abbiamo ieri narrato l'arresto — Ernesta Cellario in Manlio, di 41 anno, da Ceva — è stata oggetto di indagini da parte dell'autorità di Polizia, anche dopo la sua cattura e tali indagini hanno dimostrato come la cerchia delle persone da lei frequentate fosse larga e come intensa fosse la sua attività di falsaria, cioè di distributrice di biglietti falsi destinati alla spendita ai danni del pubblico.

Anche da Cervignano (Padova) ci giunge notizia indiretta della vasta zona d'influenza di cui era centro la donna. A Cervignano, infatti, sono stati arrestati di questi giorni due spacciatori di biglietti falsi, e questi sono risultati provenienti dalla Cellario. Ecco come sono avvenuti gli arresti, secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente:

Ai carabinieri di Cervignano il giorno 6 corrente è stata fatta denuncia contro due forestieri che viaggiavano in automobile e che durante una breve permanenza in quella cittadina avevano avuto modo di affibbiare alcuni biglietti falsi da lire cento ad esercenti del luogo. Poichè gli automobilisti erano ripartiti alla volta di Venezia-Trieste, i carabinieri si sono appostati lungo la loro strada, nascondendosi dietro una siepe nei pressi di San Giorgio di Nogaro. Non appena hanno avvistata la macchina, di cui conoscevano tutte le caratteristiche, i militi sono balzati sulla strada, intimando l'«alt».

Sull'automobile — che recava la targa 16762-TO — viaggiavano due individui i quali sono stati obbligati a raggiungere, con la macchina stessa, la caserma di Cervignano. Essi sono stati identificati per Marcello Teglio di Guido, di 26 anni, tappezziere, e Bruno Corninetti fu Giovanni, tipografo, entrambi abitanti a Milano. Incolpati di aver acquistato della benzina ed altre merce pagando con biglietti falsi da cento lire, i due hanno energicamente negato. Nulla di compromettente è stato trovato sulle loro persone, ma sulla macchina è stata rinvenuta una borsa o saccoccia di pelle, nella quale erano custoditi trenta biglietti falsi da lire cento. Tali biglietti — e qui è il sintomatico — appartenevano alla stessa serie, cioè alla stessa... fabbrica da cui provenivano quelli di cui abbiamo ieri parlato, cioè i biglietti falsi sequestrati alla combriccola capeggiata dal pescatore Rossotto. Il che prova che anche i due giovani spacciatori milanesi si rifornivano dalla Cellario.

Ma altro ancora è emerso a carico dei due arrestati. Essi avevano speso altri biglietti falsi a Padova, in un «garage» dove avevano fatta riparare la macchina. Di più, avevano rubata la macchina stessa, con la quale giravano bellamente il mondo con l'industrioso sistema della moneta falsa. L'automobile era dotata di un libretto di circolazione intestato a Remo Locchi, di Torino, e il Corninetti guidava munito di una patente rilasciata a certo Mario Cotella, pure di Torino. Tutto ciò si spiega quando si sappia, come è risultato poco dopo, che l'automobile, di proprietà dell'ing. Remo Locchi, abitante a Torino in via Fabro 2, era stata rubata alcuni giorni prima nella nostra città al suo legittimo padrone.

I due arrestati, che sono risultati pregiudicati e vigilati speciali, mentre erano rinchiusi nelle carceri di Cervignano hanno tentato di evadere, praticando un foro nel muro della cella a mezzo di due ferri tolti da un letto; ma sono stati scoperti in tempo, e la denuncia a loro carico si è anche aggravata di una tentata evasione.

Fin qui l'episodio veneto, che indirettamente si riallaccia alla losca figura della Cellario. Ma ben più stretti legami tra l'arrestata e certi ambienti della malavita torinese ha rivelato l'inchiesta qui condotta dal vice-commissario dott. Rampino, comandante interinale della Squadra Mobile.

Nel febbraio scorso, come i lettori ricordano, il nostro giornale ha pubblicato la notizia dell'arresto di una banda di svaligiatori di ville e di un ricettatore implicato nei loro furti: tale Leone Armiliano detto «Leo», di 43 anni, abitante in corso Stupinigi 21, il quale si era procacciata una certa larghezza di mezzi, così da farsi costruire una casa. Nella perquisizione eseguita nel suo alloggio si è trovato, fra l'altro, un pacco proveniente dalla Francia e contenente settemila franchi di titoli francesi, nonchè una lettera scritta in uno stranissimo italiano, che è risultato essere la traduzione del «gergo» corrente nella malavita torinese. In tale lettera le «poesie» volevano essere i titoli, ed i «lavori» i furti; inoltre l'espressione «le piote vanno al bocio» voleva dire che le chiavi false andavano benissimo.

L'esistenza di questo pacchetto di valori ha avuto la sua spiegazione qualche tempo fa, quando a Marsiglia è stato arrestato un emerito ladro internazionale, il torinese Luigi Perino detto «Vigiò».

Fra i documenti sequestrati al Perino, è stata oggetto di attenzione una bolletta di spedizione di un pacco inviato a Torino all'Armiliano. Si tratta appunto del pacco contenente i valori francesi, cui abbiamo più sopra accennato. Ora, a quell'epoca, il Perino era amante della Cellario. Come abbiamo detto ieri, il marito della donna era in carcere per ricettazione, implicato nell'affare Ebner, con dieci anni di lavori forzati, ed essa si era scelto un... successore nella persona del giovane Perino.

Tutto ciò, ripetiamo, conferma i rapporti che la Cellario aveva con certi ambienti torinesi, spiega i suoi frequenti viaggi fra Italia e Francia.

Il trucco della quaterna

Due truffatori fatti arrestare da un poliziotto dilettante

Un tranquillo cittadino, che passeggiava ieri mattina in piazza Gran Madre di Dio a godersi la magnifica giornata di questo dicembre pieno di sole, ha avuto occasione di rivelare improvvisamente a sè stesso e agli altri le sue doti di poliziotto dilettante. Egli infatti notava a un tratto un crocchio di tre individui vestiti alla campagnola, che parlavano piuttosto ad alta voce, a pochi passi da lui. Spinto dalle sue doti latenti di «detective» egli aguzzava l'orecchio e udiva nel discorso di quei tali ritornare sovente la parola «quaterna». Fattosi ancora più attento, si è accorto allora che due di quegli individui stavano evidentemente organizzando ai danni del terzo una delle cosidette «truffe con le bollette del lotto». Dopo essersi bene accertato di non essere caduto in errore, il poliziotto dilettante si affrettava a telefonare al Commissariato di P. S. di Borgo Po, di dove venivano inviati sul posto due dei migliori agenti. Questi, non appena adocchiato il gruppetto, comprendevano di essere giunti appunto in tempo per sorprendere in flagrante due astuti truffatori.

Ecco infatti che cosa era accaduto: Un contadino di Perosa Argentina, certo Giovanni Pasquale, fu Costantino, di anni 24, da Pomaretto, che era venuto nella mattinata a Torino, passeggiava per il corso Vittorio presso Porta Nuova verso le 9.30, in attesa del treno, che l'avrebbe più tardi ricondotto al paese, quando s'imbatteva in uno sconosciuto, il quale, avvicinandolo, gli domandava dove fosse il monumento all'Alpino.

— Non sono pratico di Torino — rispondeva il Pasquale.

— Ed io neanche — soggiungeva quell'altro. — Per conseguenza potremo cercare insieme quel monumento.

I due si sono incamminati verso il Po, ma lo sconosciuto conduceva l'altro, invece che verso il Rubatto, verso la piazza della Gran Madre. Qui i due si sono imbattuti in un vecchio, il quale — vedi combinazione! — conosceva il compagno del contadino. Il vecchietto aveva in mano una bolletta del gioco del lotto con quattro numeri usciti la settimana precedente, e dichiarava che, con quella quaterna, egli doveva vincere 30 mila lire; ma non osava andare a riscuotere personalmente la somma, essendo miope e timido, nel timore che qualcuno lo imbrogliasse nel conteggio del denaro. Pregava perciò l'amico di andare lui, in vece sua, al botteghino. E gli offriva per questo una larga regalia.

L'amico, però, opponeva delle difficoltà ad assolvere l'incarico, e allora il contadino di Perosa, pregato dal vecchio, accettava di recarsi a riscuotere le trenta mila lire. Naturalmente, per consiglio del suo compagno di passeggiata, egli versava per garanzia nelle mani del vecchio la somma di trecento lire, che aveva nel portafoglio.

— Grazie — rispondeva il vecchio — mi fido di lei, e lo aspetto qui.

E Giovanni Pasquale si volgeva per recarsi verso il botteghino indicatogli dal suo cortese informatore, ma si trovava all'improvviso tra le braccia di due signori che gl'impedivano di proseguire e che nel frattempo, con mossa fulminea, acciuffavano per il bavero della giubba l'uomo della quaterna e il gentile compare.

Il contadino stupefatto stava per protestare, quando si è visto strappare di mano la bolletta da uno dei due sopraggiunti, che gli diceva: «Ma non ti sei accorto che la bolletta è falsa e che questi bravi compari sono due truffatori?». E così dicendo lo stesso signore, che era uno degli agenti di P. S. accorsi, gli restituiva le 300 lire date al vecchio.

I due sconosciuti, arrestati così in flagrante, sono stati identificati per certi Andrea Molin, fu Bartolomeo, da Sommariva, d'anni 63; e Costantino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 51. In tasca costoro avevano pacchi di biglietti réclame da mille dollari e bollette del lotto.

La sottoscrizione
per l'Opera Assistenza Invernale

La *Federazione Provinciale Fascista* comunica:

Al recente totale di L. 2.416.960 vanno aggiunte le seguenti nuove offerte destinate all'Opera Assistenza Invernale:

Gibbone Filippo	L.	500 —
Operai, Impiegati Ditta Ing. Ferrari	»	300 —
N. N.	»	10.000 —
Bertello Bernardo	»	1.000 —
Cav. Tortonese	»	1.000 —
Soc. Anon. Merveilleuse	»	3.000 —
Impiegati, Operai, Società Merveilleuse	»	750,60
Ditta Musy Padre e figli di Roggero	»	1.000 —
N. N.	»	1.000 —
Ormea Francesco	»	105 —
Ditta Martini e Rossi	»	15.000 —
Cotonificio Leumann	»	15.000 —
Sind. Avv. Proc. e Comm. Reali Avv. Proc. di Torino	»	2.300 —
Soc. A. Nobili	»	500 —
Avv. Emilio Livio Pugliese	»	2.000 —
Enrico Ciaffei	»	500 —
Maestranza Ditta Ciaffei	»	267,50
Fratelli Gallo - Rist. Savoia S. Giorgio	»	300 —
Aviazione Club d'Italia	»	500 —
Cotonificio Valle di Susa	»	100.000 —
Avv. Michele Dono, Amm. Banca Dono	»	10.000 —
	Totale L.	2.582.575,40

Trattative in corso per il prezzo del gas

Uno degli elementi sui quali le massaie, specialmente quelle delle famiglie dei lavoratori, sin dall'inizio della battaglia economica, hanno desiderato che si effettuassero i ribassi, è il gas. Le ragioni sono intuitive, essendo la massaia che ha il controllo diretto di questa spesa quotidiana. In proposito avevamo a suo tempo annunciato che il Municipio aveva fatto oggetto di studio anche tale voce; possiamo ora informare i nostri lettori che in questi giorni trattative sono state avviate dall'Amministrazione podestarile con la società produttrice. I risultati non tarderanno ad essere conosciuti.

Adunata artigiana a Gassino con l'intervento dell'on. Buronzo

Oggi a Gassino si svolgerà una grande adunata artigiana, che trae occasione dalla inaugurazione del labaro di quella sezione. La cerimonia è fissata per le ore 14 nel salone del Palazzo Comunale, dove converranno le rappresentanze di Torino e della zona, insieme con un largo stuolo di autorità. La riunione acquista importanza dalla partecipazione ad essa dell'on. Vincenzo Buronzo, commissario della Federazione artigiana, che pronuncerà un discorso per il quale viva è l'attesa.

Le escandescenze di un ubbriaco ed un trasporto d'urgenza al Manicomio

Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova verso le 15,30 di ieri era notato un giovane — identificato poi per il lattoniere Severino Chiarovano fu Luigi, di 34 anni, abitante in via Benedetto Brin, 30 — il quale, in istato di completa ubbriachezza, importunava la folla dei viaggiatori che sostava agli sportelli del chiosco di vendita dei biglietti. Egli, munito di bastone, dava spintoni a destra e a sinistra, cercava attaccare discorso con parole sconclusionate, fissava questo e quello facendo le boccaccie; recava, in una parola, non poca noia ai presenti.

Avvertito del fatto avvicinava l'ubbriaco l'agente civico Rolle, della locale Sezione, invitandolo a smetterla con una reprimenda, fatta però in forma cauta e paterna. Ma il giovane non ha tardato a insolentire l'agente, rifiutandosi anche di dare le sue generalità, di guisa che il Rolle si è trovato costretto a prenderlo per un braccio e a condurlo in Sezione. Il Chiarovano non era ancora entrato che si levava il soprabito e gettava lontano il berretto, e, con atteggiamento bellicoso, affrontava il Rolle; poi gli si scagliava contro, impegnando una lotta a base di calci e di pugni. A frenare le violente escandescenze dell'ubbriaco dovevano intervenire altre due guardie, Pignolo e Mussi, e solamente allora egli poteva essere immobilizzato e reso inoffensivo. Mentre due lo tenevano, il terzo riusciva a legargli con una cordicella mani e piedi, mentre il brigadiere Giglio, intervenuto a sua volta, cercava di calmarlo.

Richiesta una vettura, l'energumeno vi è stato adagiato così... impacchettato, e condotto alla Questura. Quivi, quando si è trattato di scaricarlo, egli si è messo a gridare e ad imprecare, facendo accorrere gente, come già aveva richiamato curiosi a Porta Nuova. La disgustosa e insieme pietosa scena ha avuto un seguito nell'atrio della Questura, ove l'arrestato, nonostante i legami, ha dato nuovamente in nuove e più clamorose smanie, cercando di colpire coi piedi e coi pugni chi lo avvicinava e tentando anche di mordere. Ben cinque agenti hanno dovuto afferrarlo per domarne le epilettiche e furibonde escandescenze; e solamente allora è stato possibile mettergli i ferri alle mani ed ai piedi.

Intervenuto dal Municipio il dottor Oliveri, questi ha dichiarato che l'infelice era affetto da demenza per intossicazione alcoolica, così da essere pericoloso a sè ed agli altri; per cui poco dopo lo sciagurato giovane era trasportato al Manicomio.

Turno delle Farmacie

Taricco, piazza San Carlo — Cooperativa, piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravotto, via Bellezia, 4 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Urigiolo, corso Reg. Margherita, 141 — Reale già Garrone, via Cernaia, 11 — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 61 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Bergia, via Nizza, 15 — Cooperativa, via Nizza, 86 — Tetti Frè, via Nizza, 211 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza V. Veneto, 11 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 63 — S. Rita, via Cibrario, 27 — Draccio, corso Francia, 161 — Borgo Po, via Rossini, 7 — Sasso, corso Casale, 307 — Dutto, corso Vercelli, 56 — Hovio e Rossetti, piazza Vittoria, 7 — Gerbini, via San Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, 311 — Cavoretto, piazza Carlo Fraguglia.

Stato Civile di Torino

13 Dicembre 1930.

NASCITE N. 21: Maschi 8 - Femmine 13.

MORTI N. 16: Boyer Maria Giacinta ved. Damelio, d'anni 76, di Bibiana, pensionata, corso Re Umberto, 17 — Sacco Antonina m. Baravalle, id. 44, di Caramagna, casalinga, via Le Chiuse, 71 — Giacomino Teresa ved. Doni, id. 83, di Torino, casalinga, via Cernaia, 5 — Soffietto Marco fu Biagio, id. 72, di Alluese, conciatore, via Urbino, 34 — Gusta Caterina ved. Actis, id. 81, di Cigliano, casalinga, via Balangero, 67 — Castellani Luisa m. Ghiglione, id. 76, di Piacenza, casalinga, via Mad. Cristina, 11 — Garigliо Carlo fu Luigi, id. 61, di Torino, venditore ambulante, via Monterosa, 18 — Rosso Antonio di Filippo, id. 21, di Salasco, meccanico, via Spontini, 30 — Pagrutti Luigi fu Giuseppe, id. 68, di Corato, contadino, piazza Vitt. Veneto, 1 — Camera Luigia Vittoria ved. Gardone, id. 74, di Tagliolo Monf., agiata, via S. Secondo, 3 — Forno Michele fu Carlo, id. 66, di Torino, decoratore — Rosas Francesco di Pietro, id. 20, di Salasco V., operaio — Cravero Paolo fu Marco, id. 47, di Bra, muratore — Pennasatto Clotilde m. Talasso, id. 50, di Torino, casalinga — Bonlocaro Francesca di Luigi, id. 1, di Palermo — Cerioni Marcella m. Sciaroli, id. 53, di Magliccarolle, casalinga.

Il prezzo della carne ribassato dall'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa torinese comunica che da lunedì, 15 corrente, avranno valore i seguenti nuovi ribassi:

Vitello di 1.a qualità scelta: punta e pendone da L. 8,50 a 8; polpa da 14,50 a 14; coscia da 17,50 a 17.

Vitello di 2.a qualità: culatta da L. 9,50 a 9; coscia da 13,50 a 13.

Sanato di 1.a qualità: punta di petto da L. 9,50 a 9; coscia da 19 a 18,50.

Carni suine: cotechini da L. 8,50 a 7; salciccia da 8 a 7; sanguinacci da 2,50 a 2; salame crudo di 1.a qualità da 17,50 a 17; mortadella da 15 a 13.

Alimentari vari: pasta extra lusso di Napoli da L. 3 a 2,80; caffè S. Domingo crudo da 28 a 26.

Conferenze

Il prof. Lionello Venturi, terrà questa sera, domenica, alle ore 21, nel salone dell'Y.M.C.A. una conferenza sul tema: «Arte e pensiero nel Rinascimento». La conferenza sarà illustrata con proiezioni riproducenti le opere d'arte che l'oratore analizzerà. L'ingresso è gratuito.

L'Ufficio «SEGUENDO la CRONACA»

della «Stampa» (tel. 41-320) traslocherà entro il corrente mese dalla attuale sede di corso Oporto, 31 alla nuova sede di corso Re Umberto, 2.

Si prega di prenderne nota.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CHIARELLA (Comp. Ermete Zacconi). — Ore 15: «La morte civile» di P. Giacometti — Ore 21: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.

CARIGNANO (Comp. dialettale O. Govi). — Ore 15: «Cin, bernardo de ciaci» di O. Gardini — Ore 21: «Quello bonn'anima» di U. Palmerini.

ALFIERI (Comp. operette G. Riccioli). — Ore 15 e 21: «Poker di Dame» di Pattini.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 15 e 21: «Rigoletto» di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «L'arte d'Turin» di Rigo e del Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Tut ap bin... ma viva Turin».

ODEON — 16 e 21: Riv. «Binetti-Navarrini».

MAFFEI — 15,30 e 21,15: Varietà; 24: Dancing.

GARDEN-DANZE: 10,45, 15,30, 21: Si balla.

GAY-DANZE — Lemm, Trallèn. 15,30 e 21.

PATINOIRE PELLERINA — Si pattina.

PATINOIRE Corso IV Novembre: Si pattina.

PATINOIRE ITALIA — Si pattina.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Ancora pochissimi giorni di T.A.M., lo spettacolo meraviglioso di cui tutta Torino parla con entusiasmo ed in cui le 18 *Alfred Jackson girls, José Padilla, Lydia Ferreira, Pichel*, ecc. ottengono un sempre crescente successo.

Oggi, due rappresentazioni, alle ore 15,30 e alle 21,15.

AVVERTIMENTO

Quella d'oggi sarà l'ultima *matinée* di questo spettacolo veramente eccezionale. Quanto prima: **Anna Fougez**. Dopo lo spettacolo serale, dalle ore 24 in poi, il consueto eleganitissimo *dancing*.

PALAZZO DEL GAS

Via Venti Settembre, n. 41

Ore 15.30: Conferenza teorico-pratica sugli usi del gas.

Ingresso libero.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6) Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (c. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): ore 10-16, fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12, 14-16, la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): Ore 10-12, 14.30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12, 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — «I cavalieri della montagna», Luis Trenker, Renata Muller, M. Sloveg. VITTORIA — «Il vetturale del Moncenisio», Rina De Liguoro, Bartolomeo Pagano. ROYAL — «Nerone», Ellis. Cines-Pittaluga. ITALA — «Amore e guerra». SPLENDOR: «Sangue e arena», Valentino. IDEAL (P. Statuto): «Canzone dell'amore». ALFI — «Sivan prende moglie», Karl Dane. BORSA: «Femmine del mare». Edic. sonora. SAVOIA — Dalle 15: «Tre rose rosse».

«La Canzone dell'Amore»

Ultime visioni all'*Ideal* (p. Statuto).

CINEPALAZZO

11.a ed *ultima giornata trionfale* LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD

Domani: «FANTASMA DELLA FELICITA'» *l'avvenimento sonoro del 1930!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 1,5

Programma d'oggi

Ore 10,15 - 10,16 - 32: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo: Don Giocondo Fino — 10,45: Trasmissione di dischi. Musica sacra — 11,15: Rubrica agricola: Dr. Rossignoli: «Incrementiamo la produzione ed il consumo del latte» — 12,15: Musica varia — 14: Folklore messicano — Notizie sportive — 17: Musica da ballo ritrasmessa — 17,50: Notiziario cinematografico — 18,30: Radio gaio giornalino di Spumettino — 19,30: Dopolavoro — 19,50: Musica varia — 20,30: Trasmissione di opera - Nel 1° intervallo: Conversazione - Nel 2° intervallo: Luigi Antonelli: «Moralità in scatola» — 23,30: Ultime notizie — Dalla fine dell'opera alle 24: Musica ritrasmessa.

Alla «Famija turinèisa»

La *Famija turinèisa* ha inaugurato iersera la serie dei trattenimenti con un concerto al quale fine cantante che è la signora Paola della Torre e del pianista torinese Marcello Bosso, ben noto ai pubblici d'Italia e dell'estero. Già i due artisti s'erano ritrovati insieme, per altre manifestazioni concertistiche, e appunto la signora della Torre aveva presentato al pubblico piemontese quella composizione dello stesso Bosso che è intitolata *La storia l'è bela*. La serata di ieri dette occasione tanto alla cantante quanto al giovane pianista e compositore di ottenere vivi e meritati applausi.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero Steeg

Tardieu al comando dell'opposizione

Parigi, 13 notte.

Conformemente alle nostre previsioni della scorsa notte e a dispetto dello scetticismo diffuso ad arte dai circoli vicini alla antica maggioranza, Steeg è venuto a capo della difficile impresa.

Il nuovo Ministero si compone come segue:

Presidenza del Consiglio e Colonie: Steeg; Vice-presidenza e Giustizia, Enrico Chéron; Interni, Giorgio Leygues; Esteri, Aristide Briand; Finanze, Germain Martin; Bilancio, Palmade; Guerra, Barthou; Marina, Alberto Sarraut; Lavori Pubblici, Daladier; Economia Nazionale, Loucheur; Agricoltura, Borel; Lavoro, Grinda; Marina Mercantile, Danielou; Poste, Telegrafi e Telefoni, G. Bonnet; Aria, Painlevé; Pubblica Istruzione, Chautemps; Pensioni, Thoumyre; Salute Pubblica, Queuille. — Sottosegretari di Stato: Presidenza del Consiglio, Marchandeau; Economia Nazionale, Leone Meyer; Interni, Renato Coty; Colonie, Augusto Brunet; Guerra, Miliot; Istruzione Tecnica, Federico Brunet; Lavori Pubblici e Turismo, Gourdeau; Belle Arti, Berthod; Agricoltura, Coutru; Finanze, Barety; Lavori, Mounier.

Una semplice occhiata ai nomi che precedono basta a provarci il carattere essenzialmente cartellista della formazione attuale del nuovo Presidente del Consiglio. Eccezion fatta per pochi uomini, quali il Ministro degli Interni Leygues e quello dell'Economia Loucheur, che furono membri di un Gabinetto Poincaré e che hanno accettato il portafogli offerto loro per vendicarsi di Tardieu che non li aveva compresi nel suo ultimo Gabinetto, ad eccezione di Chéron sulla cui fedeltà Tardieu probabilmente contava ed il cui voltafaccia ha sorpreso oggi più d'uno, i membri del Gabinetto Steeg sono tutti esponenti del più puro radicalismo. La presenza di Daladier, di Bonnet, di Painlevé, di Chautemps, di Palmade, di Sarraut e del sindaco socialista dell'Havre, Meyer, e del socialista Brunet, illustra anche più del bisogno la fisionomia del Ministero.

«Il cartello infarinato»

Qualora avessimo ancora dei dubbi, l'accoglienza che viene fatta stasera dalla stampa moderata e di destra basterebbe del resto ad edificarci.

«Il Ministero Steeg — dice il *Journal des Débats* — è il cartello infarinato. Noi non faremo aspettare a lungo i nostri lettori per informarli sulla nostra opinione e sul nostro atteggiamento. Il nostro atteggiamento è contenuto in poche parole: Ministero da riprovare e da rovesciare al più presto possibile».

Ed il *Temps*:

«La prima impressione sulla combinazione nata oggi è quella di una seconda edizione del Gabinetto Chautemps. La sua caratteristica è l'abbandono nettissimo della formula di concordia repubblicana che presiedeva da due anni alla composizione del Governo e che era derivata dalla formula di unione nazionale inaugurata nel 1926 da Poincaré. Come Chautemps aveva fatto, Steeg ha passato la spugna sullo spirito di tutta la politica francese dal ristabilimento che aveva messo fine alle follie del Cartello in poi. Egli ha fondato la sua opera sulle esclusive formulate dal partito della Rue de Valois, sulla dottrina non del Congresso di Grenoble ma del Congresso di Angers, dimodochè questa opera è essenzialmente a base di antipoincarismo».

Viceversa la stampa di sinistra proclama giubilante:

«Come scrive stamane Leone Blum — dice il *Soir* — col Ministero Steeg noi restiamo nella Repubblica. Tardieu non era il capo di un Governo di regime parlamentare, bensì il capo di una banda che si ripartiva i posti e i profitti. La politica della Francia non era dominata dal libero giuoco dei partiti, ma invece dagli intrighi personali della camarilla che circondava Tardieu. Questo regime di corruzione e di polizia sarà il solo ricordo che rimarrà dell'opera governativa di Andrea Tardieu».

Come nello spazio di una settimana, un simile mutamento di scena alla ribalta del Parlamento francese sia stato possibile, lo abbiamo spiegato sommariamente ieri sera, prima di avere la conferma ufficiale della delineantesi risoluzione Steeg. Il segreto del successo dell'ex-residente generale del Marocco va cercato in primo luogo nel discredito incorso da Tardieu e da altri uomini dell'antica maggioranza in seguito allo scandalo Oustric e nella decisione presa di fare a meno del loro concorso, in secondo luogo nel fatto che quel discredito, allentando i vincoli della disciplina ai margini della maggioranza stessa, ha reso possibile la defezione di un certo numero di notabilità della sinistra radicale, quali Danielou, Germain-Martin e Loucheur, e dei repubblicani di sinistra, quali Leygues, Grinda e Thoumyre, nonchè di vari senatori: Chéron che al Senato siede sui banchi dell'Unione repubblicana, Barthou e Borel, membri dell'Unione democratica o gruppo Chaumet.

A tali defezioni le destre negano stasera qualunque portata pratica, altesochè ufficialmente i gruppi a cui gli uomini in questione appartengono si sono dichiarati mediante gli ordini del giorno citati ieri decisi a non appoggiare in nessun caso una combinazione di carattere puramente radicale, ma è questa una ipotesi che rimane ancora da verificarsi.

Tardieu lavorando di fulmine è riuscito oggi a riportare un successo che senza dubbio ha il suo valore, le dimissioni di due dei sottosegretari nominati stanotte: Richè, della sinistra radical-sociale e Barèty, dei repubblicani di sinistra, ossia del gruppo dell'ex-Presidente del Consiglio. Il primo dei due dimissionari ha notificato la propria decisione a Steeg nei seguenti termini:

«Signor Presidente, ho il rincrescimento di informarvi che mi è impossibile mantenere l'accettazione di principio che vi avevo data stamane alle tre quando per telefono voi mi avete fatto chiedere di entrare nel vostro Gabinetto. Dalla breve conversazione intervenuta mi è parso che si era fatto durante la serata un accordo tra i gruppi repubblicani sulla base degli ordini del giorno votati ieri. Apprendo ora che un tale accordo non esiste. In tali condizioni comprenderete come io abbia il dovere di non separarmi dai miei amici».

Questa lettera e l'altra analoga del Barèty sono per Tardieu un successo personale, ma troppo piccolo per influire seriamente sulle sorti del Ministero.

E' ancora troppo presto per escludere, come fanno i giornali moderati che la presenza nel Gabinetto di uomini quali i sei membri della sinistra radicale e dei repubblicani di sinistra sopra nominati e la circostanza che il portafogli dell'Interno non è stato dato ad un radicale abbiano ottenuto il risultato sperato dallo Steeg di sottrarre alla maggioranza di ieri almeno il numero di voti indispensabili a convertirla in minoranza.

Dichiarazioni di Steeg

Il Ministero sarà strenuamente combattuto da Tardieu e dai suoi e probabilmente fin dal primo giorno; ma se esso riuscirà a salvare nella dichiarazione ministeriale e nei suoi primi atti di Governo le apparenze dell'equanimità, evitando di presentarsi alla Camera come un Ministero di setta e di battaglia, non è impossibile che l'offensiva di Tardieu non rimanga, almeno in un primo tempo, inoperante. Ora tale sembra essere per l'appunto il piano di Steeg, a giudicare dalle prime dichiarazioni che egli ha fatto alla stampa.

«Il Ministero che ho presentato al Presidente della Repubblica — ha detto egli stamane — deve, come non ho cessato di volere, lavorare per la pacificazione e per l'unione. Gli uomini che lo compongono ne forniscono la prova. Il nostro Governo si assegna come programma di servire la giustizia imparziale, in mezzo alla pacificazione delle passioni, di mantenere la pace nella sicurezza e l'equilibrio nelle finanze e di continuare lo sviluppo dell'attività economica nel progresso sociale che sono solidali l'uno dell'altra».

Beninteso, per sostenersi il Gabinetto Steeg avrà bisogno dei voti e non soltanto dell'astensione dei socialisti; ma mentre non pare fino a questo momento che tali voti abbiano a mancare almeno per ora, la realizzazione del programma sopra enunciato renderà difficile al centro di non cominciare con approvarlo in attesa di meglio.

Più che di ordine immediato, le difficoltà che attendono il Gabinetto Steeg sembrano dunque, a differenza di quanto avvenne per il Gabinetto Chautemps, il quale non comprendeva nessuno degli elementi centristi di cui questo dispone, dover riportarsi ad una fase ulteriore: a quella cioè in cui non basterà più per tenere a freno maggioranza e minoranza, l'esposizione generica di un programma di conciliazione repubblicana, ma occorrerà distribuire pegni più concreti e positivi. Allora o gli aderenti del centro insorgeranno perchè il Ministero fa soverchie concessioni al cartellismo, o i socialisti si ritireranno sull'Aventino perchè il Ministero dà segni di debolezza verso le minoranze nazionale. Nell'un caso come nell'altro saranno guai. E non potrebbe l'andamento della stessa inchiesta sullo scandalo Oustric, nel quale sono implicati parlamentari tanto di destra che di sinistra, costituire per il Gabinetto Steeg lo scoglio fatale? Ma accontentiamoci per il momento di non spingere lo sguardo al di là dell'avvenire immediato. I Ministri che hanno tenuto stamane un primo Consiglio di Gabinetto hanno deciso di riunirsi di nuovo martedì al Ministero degli Esteri. Giovedì il Governo si presenterà alle Camere per la lettura della dichiarazione ministeriale.

C. P.

L'entusiasmo di un deputato turco per l'Italia e Mussolini

Ankara, 13 notte.

Il deputato Negimeddin Sadik, direttore del quotidiano *Akcham* di ritorno dal viaggio compiuto in Italia, al seguito del Ministro degli Esteri Tewfik Ruesdi Bey, pubblica sul settimanale *Il Messaggero degli Italiani* un articolo improntato a viva simpatia ed ammirazione per l'Italia e per Mussolini. Negimeddin Sadik riferisce, tra l'altro, un colloquio che egli ebbe con il Duce «il grande uomo di Stato, l'uomo realmente eccezionale», ed aggiunge che in Italia dovunque colpisce l'intensità con cui la popolazione vive e lavora pur smentendo il motto: «Meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora».

Negimeddin Sadik scrive poi di dover confessare di non avere previsto di ricevere accoglienze tanto cordiali, e pochi giorni a Roma sono bastati a dimostrargli quanto realmente franca è l'amicizia dell'Italia per la Turchia. Egli conclude dicendo che quando colleghi italiani gli procureranno il grande piacere di recarsi a visitare la Turchia, essi potranno constatare quanto è reciproca e condivisa l'amicizia da essi dimostrata agli ospiti Turchi.

I dispiaceri del boia destituito

Praga, 13 notte.

Il signor Broumarsky che per aver troppo chiacchierato ha perso carica e funzioni di boia della Repubblica, deve essersi molto addolorato del provvedimento preso contro di lui dal Ministro della Giustizia: da due giorni egli è sparito di casa e nemmeno s'è presentato a lavorare nella bottega di antiquario che lo distraeva dalle cure dell'altro mestiere. Dicono che subito dopo la pubblicazione della notizia della destituzione, Broumarsky fu visto alquanto eccitato in un caffè: la sua famiglia non esclude l'ipotesi di un gesto suggerito dalla disperazione. Intende: disperazione determinata dall'impossibilità di continuare a torcere il collo al prossimo. Ci aveva preso gusto, il signor Broumarsky.

Veliero in balia delle onde
rimorchiato da un piroscafo inglese

Messina, 13 notte.

A circa 30 miglia da Capri il veliero «Giuseppe Americo» del compartimento di Siracusa, partito da Siracusa diretto a Genova con un carico di 150 tonnellate di asfalto, è stato improvvisamente colpito da forti marosi. Il fortissimo vento ha causato la rottura completa degli alberi ed il veliero è rimasto in balia delle onde. Trovandosi di passaggio il piroscafo inglese «Venetia», gli è venuto in soccorso rimorchiandolo fino allo stretto, da dove è stato poi rimorchiato dal rimorchiatore «Romano». Il veliero ha preso ormeggio nei pressi della pescheria.

L'esonero di ufficio degli agenti delle Ferrovie

Roma, 13 notte.

Con decreto legge pubblicato sulla odierna *Gazzetta Ufficiale* il Ministro per le Comunicazioni ha facoltà di deliberare d'ufficio l'esonero definitivo degli agenti delle Ferrovie dello Stato che abbiano compiuto 55 anni di età con almeno 20 anni di servizio utile agli effetti del raggiungimento dei limiti per l'esonero normale, oppure che con qualunque età abbiano compiuto 25 anni di servizio utile come sopra.

Gli agenti esonerati si intendono, agli effetti del trattamento di quiescenza, dispensati nell'interesse del servizio. Quelli iscritti al fondo pensioni e per i quali valgono le disposizioni sulle pensioni civili e militari di cui al testo unico approvato con decreto 21 febbraio 1895 e successive modificazioni, o il regolamento della previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, liquidano pensioni in ogni caso secondo le norme rispettivamente applicabili e in base agli anni di servizio computabili alla data di esonero; quelli provenienti da altre amministrazioni ferroviarie che abbiano conservato il trattamento a conto individuale delle Casse speciali di provenienza liquidano i propri conti individuali accumulati alla data stessa.

Nei casi in cui il servizio utile per il raggiungimento dei limiti sia solo parzialmente valido agli effetti della liquidazione della pensione, il riconoscimento a carico degli interessati, necessario per renderlo valido per intero, viene effettuato d'ufficio alle condizioni di cui all'art. 1 del decreto 7 dicembre 1923.

In aggiunta al trattamento di quiescenza spettante agli agenti esonerati in forza del decreto legge in parola viene corrisposto dall'amministrazione un compenso pari ad una mensilità dell'ultimo stipendio per ogni quadrimestre di anticipazione dell'esonero, rispetto al 1.o luglio 1923, per quelli che raggiungerebbero a tale data o posteriormente i limiti minimi normali, e per gli altri rispetto alla data in cui tali limiti sarebbero raggiunti.

Agli effetti del suddetto compenso la frazione di quadrimestre, se superiore a due mesi, si computa come quadrimestre intero; se uguale o inferiore, si trascura. Le vacanze derivanti dagli esonari disposti in applicazione del decreto non potranno essere ricoperte mediante assunzioni o promozioni fino a quando non sia stabilita la nuova pianta organica del personale dipendente dall'amministrazione ferroviaria.

I risultati raggiunti per il ribasso dei prezzi esposti al Capo del Governo

Roma, 13 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, assistito dal Sottosegretario Alfieri e dal Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi, ha ricevuto il Consiglio confederale del commercio, che gli ha riferito sull'opera svolta dalla Confederazione per la riduzione del costo della vita.

L'opera svolta e quella da svolgere

L'on. Lantini ha ricordato le deliberazioni del Consiglio confederale del novembre scorso e la successiva circolare della presidenza, intesa a promuovere la graduale diminuzione dei prezzi di vendita al minuto ed ha illustrato l'azione svolta dall'organizzazione sindacale. Nel momento stesso in cui partiva il monito ufficiale per la riduzione del costo della vita, tutta l'organizzazione del commercio è stata in ogni suo settore e dovunque impegnata a compiutare in misura sensibile le riduzioni già in corso da parecchi mesi.

Mentre al centro le Federazioni nazionali e i comitati tecnici di categoria esaminavano e deliberavano le riduzioni da realizzare, i singoli settori del commercio alla periferia e le Federazioni provinciali, nel giro di pochi giorni, sorrette dalla collaborazione delle locali autorità, compivano con intelligenza e fervore l'opera che è stata coronata da risultati cospicui. L'on. Lantini ha messo in rilievo a questo proposito che la percentuale media dei ribassi accordati dalle speciali istituzioni cooperative o spacci a carattere calmieristico, malgrado il limitato numero dei generi o articoli da queste messe in vendita, differisce ovunque solo in lieve misura da quella dei ribassi realizzati dal commercio, la cui media raggiunge la quota del dieci per cento. Nonostante le defezioni di un numero limitato di esercenti, la grande maggioranza dei 700 mila commercianti italiani ha compiuto finora il proprio dovere.

Una elaborata esposizione statistica fatta dall'on. Lantini dimostra inoltre che il processo di adeguamento dei prezzi di vendita al minuto dei generi di consumo è già vastissimo, specie tenendo conto degli inasprimenti delle gravi spese generali e dell'andamento dei prezzi all'ingrosso che per alcuni generi alimentari non si sono sempre e ancora adeguati al rapporto da 1 a 4.

I fitti

Una ulteriore riduzione dei prezzi, gradualmente adeguati è ritenuta possibile dal Consiglio confederale del commercio, il quale a tal fine ha predisposto un piano di azione che l'on. Lantini ha sottoposto all'esame del Ministro, facendo tuttavia rilevare come la sua attuazione richieda maggior ordine e più armoniosa concomitanza nelle varie azioni che nelle provincie si vanno svolgendo.

Particolare interesse presenta ancora a tal fine l'azione che potrà e dovrà svolgere la Federazione della proprietà edilizia per ottenere dai suoi associati una effettiva riduzione dei fitti dei negozi e degli alberghi, senza che le categorie commerciali debbano temere il danno di sfratti. Una condizione essenziale perchè l'azione svolta e da svolgere da parte della Confederazione del Commercio possa concretarsi e consolidarsi in modo definitivo è che il problema dei prezzi, settore per settore, venga radicalmente esaminato in sede corporativa con l'operante partecipazione di tutte le competenti categorie della produzione.

A questo proposito il Consiglio federale considerata la necessità di provvedere tempestivamente ad assicurare un sano equilibrio fra l'offerta e la richiesta, ha proposto al Ministro la immediata istituzione di alcune corporazioni di categoria alle quali potrebbe essere demandato d'urgenza l'accertamento dei corrispondenti costi di produzione e di distribuzione, nonchè l'esame di più razionali ed economici rapporti fra produzione e commercio, da regolamentare con l'istituzione di appositi contratti-tipo.

Alle dichiarazioni dell'on. Lantini ha fatto seguito una lunga discussione cui hanno particolarmente preso parte il presidente della Federazione nazionale del commercio tessile, Mele, il presidente della Confederazione nazionale degli agenti del commercio, Cerruti, il presidente della Federazione di Genova, Alberti, il presidente della Federazione di Torino, on. Vianino, il presidente della Federazione di Trieste, on. Banelli, e Pinchetti della Federazione degli alberghi e turismo. Essi hanno messo in rilievo alcuni particolari aspetti e talune questioni più importanti riguardanti la categoria che rappresentano e le caratteristiche della funzione commerciale nell'attuale momento economico.

Il Ministro on. Bottai, nel riassumere la discussione svoltasi, ha dato atto ai convenuti che la Confederazione fascista dei commercianti, rispondendo con prontezza alle speciali esigenze del momento, ha dimostrato maturità di funzionamento e capacità di affrontare con decisione ed energia le deficienze dell'organizzazione commerciale italiana. Egli quindi ha espresso il suo convincimento che la Confederazione saprà ottenere dalla categoria che rappresenta anche nella seconda fase dell'azione per l'adeguamento dei prezzi, la disciplina necessaria a raggiungere il nuovo definitivo equilibrio.

Nel pomeriggio alle ore 17.15 il Consiglio, accompagnato dal Ministro Bottai, è stato ricevuto dal Capo del Governo.

L'on. Lantini ha ripetuto brevemente al Duce i punti principali dell'azione svolta dalle organizzazioni commerciali, affermando che queste, al pari di ogni altra categoria professionale, seguono con disciplina fidente le sue direttive ed i suoi ordini.

Il Capo del Governo ha risposto esprimendo il suo compiacimento, sicuro che anche l'organizzazione commerciale italiana saprà sempre più e sempre meglio corrispondere alla delicatissima sua funzione specifica, nel grande quadro dell'economia italiana. *(Stefani).*

I prossimi lavori del Comitato corporativo centrale

Roma, 13 notte.

Lunedì prossimo, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale per esaminare vari importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno. All'adunanza di lunedì parteciperanno per la prima volta i nuovi Commissari nominati alla direzione delle Confederazioni nazionali fasciste, e cioè l'on. Tassinari per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il gr. uff. Klinger per la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, l'on. Bodrero per la Confederazione dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti, e l'on. Barni per la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, oltre ai presidenti delle restanti Confederazioni.

Si assicura che i lavori della nuova Sessione del Comitato corporativo centrale saranno iniziati con una importantissima relazione che il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, farà sullo svolgimento dell'azione che si sta svolgendo in tutti i settori dell'economia per l'adeguamento dei prezzi e dei servizi al valore aureo effettivo della lira: azione che in meno di un mese ha già dato proficui e tangibili risultati. Successivamente verranno in discussione vari notevolissimi argomenti che hanno richiamato in questi giorni la particolare attenzione del Ministero delle Corporazioni. Fra questi argomenti sono degni di particolare rilievo gli studi per la formulazione della legge relativa alla obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro, preannunziata dal Ministro Bottai, e le norme per il definitivo assetto dell'inquadramento sindacale per cui il lavoro condotto dal Ministero sulla base dei voti formulati dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni può ritenersi dunque nella fase definitiva.

Anche notevole sarà la discussione che si svolgerà sulle direttive che regoleranno il funzionamento delle Corporazioni. Alla Corporazione dello spettacolo, che può ritenersi ormai un fatto compiuto, terrà subito dietro quella del turismo per cui si stanno prendendo i necessari accordi fra gli organismi sindacali competenti. Il Comitato corporativo centrale fisserà infine gli argomenti che dovranno essere esaminati dalle apposite Sezioni e sottosezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

SPORT

Tennis

Il torneo genovese

Genova, 13 notte.

Oggi, penultima giornata di torneo dell'Associazione Tennis Albaro, sono state disputate due finali: nella singolare uomini Gaslini si è imposto in 4 sets al giovane Galindez mentre la signora Lombardo ha battuto la signorina Paroli, nella finale singolare signore. Le altre gare finiranno domani. Ecco i risultati:

Singolare uomini libera (semi finale): Galindez batte Ricci 6-0, 8-10, 6-1. Finale: Gaslini batte Galindez 2-6, 6-2, 6-6, 6-3.

Singolare signore (finale): Lombardo batte Paroli 7-5, 3-6, 6-2.

Singolare uomini (3.a categoria): Bitetti batte Caforelli 3-6, 6-1, 6-2. Costa batte Muriaidi 6-1, 6-2.

Singolare uomini (2.a categoria): Tasso batte Costa E. 6-4, 4-6, 6-3; Loewy batte Giorgio Bocciardo 0-6, 6-3, 6-1. Rollo batte Ricci 6-4, 6-3.

Gaslini a Parigi

Genova, 13 notte.

Siamo informati che Placido Gaslini, odierno vincitore dell'Albaro, è stato invitato a prendere parte al Torneo di Tennis che si svolgerà prossimamente a Parigi sopra i campi della maggiore società di quella città. Tale torneo che si intitola «Coppa Natale», vedrà la partecipazione di numerosi forti elementi internazionali, il nostro campione formerà coppia con il francese Brugnon.

Pugilisti italiani in America

Tampa (Florida), 13 notte.

In una riunione svoltasi ieri sera in questa città, l'italiano Joe Ficarotta (131 libbre) ha battuto ai punti Young Henbury (142 libbre) in un incontro a 8 riprese. Un altro italiano, Tony Molini (129 libbre) è stato dichiarato vincitore del cubano Billy Rogue (132 libbre) alla 5.a ripresa di un match stabilito pure in 8 round, per squalifica dell'avversario.

Vecchia signora assassinata a Milano

Sorpresa sola in casa, è colpita alla gola con un paio di forbici e massacrata con un ferro da stiro

Milano, 13 notte.

Un delitto impressionante è avvenuto stasera in via Moitrasio.

Al terzo piano di un grande casamento abitava da tempo la signora Maria Gramiacci di 71 anni, da Forlì, unitamente alla figlia Giulia vedova Rosetti di 47 anni. Le due donne vivevano discretamente sussidiate dalla nipote Liliana, figlia della Rosetti, maritata a un industriale. Verso le 17 la signora Rosetti uscì di casa per effettuare delle spese raccomandando alla madre di non aprire ad alcuno.

Verso le 17 il portinaio dello stabile vide entrare e salire dalla signora Gramiacci, portando dei fiaschi, il garzone di un deposito di vino che ridiscese poco dopo.

Un'ora dopo la moglie del portinaio vedeva salire nello stesso appartamento della Gramiacci un altro individuo che si presume, dai connotati forniti più tardi dalla signora Rosetti, fosse un tale che già si era presentato insistendo per la vendita della radio.

Alle 19 la figlia della Gramiacci rincasava e bussava ripetutamente alla porta della propria casa. Dall'interno nessuno rispondeva. Allarmatasi, chiamò alcuni inquilini tra i quali l'ing. Guido Giani e il fratello Carlo che a forza aprirono la porta dell'appartamento.

Nella sala da pranzo si presentò ai loro occhi uno spettacolo raccapricciante. La signora Gramiacci era distesa al suolo tra pozze di sangue e mostrava il cranio orribilmente fracassato. A pochi metri di distanza si rinvenne un grosso ferro da stiro insanguinato, più lontano ancora la dentiera che la povera morta usava da anni. La Gramiacci teneva infisso nella gola per una notevole profondità un paio di forbici; i tiretti dei vari mobili erano aperti.

Tutta la casa appariva messa sossopra. Da uno stipo mancavano ottocento lire, unica somma esistente nella casa.

Accorsero poco dopo alcuni funzionari di polizia che cercarono di ricostruire la tragica scena. Esaminato più attentamente il cadavere, si constatò che un dito della povera Gramiacci nel quale era infilato un anello di un certo valore presentava delle profonde escoriazioni. Senza dubbio l'assassino aveva cercato di strappare alla donna l'anello tentando di amputarle il dito.

La polizia ha fermato pertanto il ragazzo che fu visto salire con le bottiglie di vino. E' però opinione comune che l'assassino — che sarebbe stato visto fuggire per i tetti — sia l'uomo che si presentò per vendere la radio.

Il dott. Mario Alberti si dimette da varie cariche

Roma, 13 notte.

Il dottor Mario Alberti ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente del Comitato di controllo degli Stati garanti per il prestito austriaco, di presidente della Banca Nazionale di Albania, e di vicepresidente della S.V.E.A. Le dimissioni sono state accettate. *(Stefani)*

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta. 1930 dicembre 5.12; 1931: gennaio 5.13, febbraio 5.20, marzo 5.27, aprile 5.32, maggio 5.40, giugno 5.45, luglio 5.50, agosto 5.55, settem. 5.59, ottob. 5.64, novem. 5.68, dicembre 5.72; 1932: gennaio 5.75, marzo 5.83, maggio 5.88, luglio 5.94. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: dicembre 7.33, gennaio 7.33, marzo 7.44, maggio 7.60, luglio 7.69, settembre 7.91, ottobre 8.14. Upper F. G. F.: dicembre 5.83, gennaio 5.94, marzo 6.07, maggio 6.18, luglio 6.30, settembre 6.40, ottobre 6.44. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5.90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.60; id. Upper id. 6.01; M. G. Surtee F. G. 4.00; M. G. Broach 3.65; American Sind Punjab 4.35; M. G. n. Oomra 1.46; M. G. Bengal 3.20; M. G. Scinde 3.00. Importazioni della giornata balle 11.300.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 0.00. Futuri tendenza apertura poco stabile; id. chiusura facile. Gennaio V. C. 9.20, dicembre 9.15. Gennaio N. C. 9.53-08, febbraio 9.48, marzo 9.80-85, aprile 9.78, maggio 10.10, giugno 10.16, luglio 10.24-28, agosto 10.38, settembre 10.43, ottobre 10.50, dicembre 9.42.

New Orleans, 13. — Disponibili Middling 9.90. Futuri: dicembre 9.45-47, gennaio 9.53-55, marzo 9.80-82, maggio 10.06-08, luglio 10.22, ottobre 10.45-47.

LA TEMPERATURA

13 dicembre 1930

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 772.

Temp. minima notte dal 12 al 13 — 2,4
Temp. massima del giorno 13 + 6

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	11	-1	coperto	legg. m.
Milano	6	3	¼ cop.	
Genova	13	7	¼ cop.	legg. m.
Venezia	7	3	¼ cop.	calmo
Firenze	8	0	coperto	
Ancona	9	3	coperto	legg. m.
Bologna	6	4	sereno	
Napoli	10	5	coperto	legg. m.
Taranto	12	7	coperto	legg. m.
Palermo	13	8	nuvoloso	legg. m.
Catania	13	7	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	14	8	¼ cop.	legg. m.
Tripoli	19	16	coperto	grosso
Messina	12	9	nuvoloso	legg. m.
Trieste	6	4	¼ cop.	calmo
Trento	6	—1	sereno	
Fiume	[illegible]	6	¼ cop.	legg. m.
Bari	12	7	coperto	legg. m.
S. Remo	14	8	¼ cop.	mosso
Bengasi	20	14	nuvoloso	grosso
Rodi	12	14	coperto	agitato

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunghissime sofferenze, cristianamente sopportate, serenamente spirava

Romeo Giovannini

Danno il doloroso annunzio, i nipoti, parenti tutti e l'affettuosa sig.ra Teresa Zappa che con ammirevole abnegazione l'assistette.

I funerali avranno luogo in Nole Canavese, oggi 14, alle ore 15, e si ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno porgere il loro tributo d'affetto all'amato estinto.

Non si accettano fiori per desiderio del defunto.

Nole Canavese, 14 Dicembre 1930. (A

La Società Anonima Calzificio Torinese con profondo dolore annuncia l'irreparabile perdita della Signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del Suo Presidente Comm. Avv. Michele Donn, e dell'Amministratore Delegato Cav. Uff. Ettore Gaetano Donn. (28410

---

†

Serenamente come visse, si spegneva stamane la cara esistenza di

Teresa Giacomino Ved. Donn

Dal profondo della loro angoscia ne danno il doloroso annuncio

i figli: **Gaetano** con la consorte **Clotilde Altiani** e figli **Emilia, Nuccia, Ettore, Mario, Pinuccio** ed **Anna Maria**;

Michele, con la consorte **Nellina Gola** e bimba **Giovanna**;

Giuseppina vedova **Giordano**, con la figlia **Teresa** e marito **Felice Luciano-Fusca** e bimbi **Francesco** e **Generoso**;

Clementina, col marito **Edoardo Sesia** e figli **Beppuccio, Giorgio** e **Giancarlo**;

le cognate **Giacomino** e **Donn** con le rispettive famiglie;

i nipoti: **Giacomino, Vicari, Donn, Michelini di S. Martino, Fossati, Furno** e **Lusena** con le rispettive famiglie;

i cugini **Mazzuchi**;

l'affezionata **Clemente Oddone**.

I funebri avranno luogo lunedì, 15 corr., alle ore 10, partendo da via Cernaia, 3.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere all'Opera Assistenza Invernale l'omaggio di fiori.

Torino, il 13 Dicembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Soc. An. **Trenti & Statieco** partecipa con dolore la morte della Signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

Nonna Paterna del suo Presidente Prof. Dott. Mario Donn.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Direttore, i Funzionari ed il Personale tutto della **Banca Donn Soc. An.** partecipano con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre dell'Amministratore Delegato, avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28410

La **Società Anonima Ricordi & Finzi** di Milano, partecipa con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Milano, 13 dicembre 1930. (28411

La **Società Italiana Ghiaccio Artificiale e Frigoriferi** annuncia con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28412

La **Soc. An. «La Victoria Arduino»** partecipa la dolorosa perdita della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28413

La **Soc. An. Azienda Agricola Pomaro** annuncia con dolore il decesso della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28414

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. Walter Martiny Industria Gomma** partecipa con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del suo Presidente, avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28415

La Direzione, i Funzionari e gli Impiegati della **Soc. An. Walter Martiny Industria Gomma** annunciano con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del Presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28416

Le Maestranze della **Soc. An. Walter Martiny Industria Gomma** annunciano con dolore la morte della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre del Presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Michele Donn.

Torino, 13 dicembre 1930. (28417

I dipendenti della Ditta **Ettore Gaetano Donn** annunciano con dolore la perdita della signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

madre adorata del Loro amatissimo Principale. (28323

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima **Compagnia Italiana delle Strade** ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

Madre del suo Presidente Avv. Comm. Michele Donn. (28419

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Società Anonima **Compagnia Italiana delle Strade** hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Teresa Giacomino Ved. Donn

Madre del loro Presidente Avv. Comm. Michele Donn. (28420

---

†

Ieri, alle ore 16, cessava di vivere, munito di tutti i Conforti Religiosi il

Cav. Giovanni Luigi Berta

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Ne danno il triste annunzio angosciati da un dolore che non ha conforto la moglie **Maria De Bolegnesi Gasperi**, il figlio **Francesco** con la moglie **Margherita Cilino-Tes** e figli, la figlia **Luisa** col marito **Comini Comina** e figli, ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Non si inviano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e di devolverne in opere di beneficenza.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 15 corrente, alle ore 15, partendo dalla sede del Gruppo Rionale Fascista «Giovanni Berta», via Boccaccio.

Questa disposizione è stata presa da parte della famiglia, date le gravi condizioni di salute in cui versa la vedova.

Firenze, il 14 Dicembre 1930-Anno IX.

Pompe Funebri P. Piamonti - Firenze.

Stamane, alle ore 6, a poche ore di distanza dalla morte del suo caro fratello Cav. Paolo Zoppa, decedeva in Genova munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, la cara esistenza di

Lucia Zoppa in Mezzano

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito **Giovanni** coi figli **Giovannina** Daz. **Domenica** e famiglia; **Alessandro** e famiglia; Capitano Dott. **Arnaldo** e famiglia; **Renato** ed **Elena**; il fratello Avv. Comm. **Giovanni Battista Zoppa**; le sorelle **Elena**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Cortemilia, dove avranno luogo i funerali martedì 16 corr., alle ore 10.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Genova, 13 Dicembre 1930-IX.

Campirio - Primo Stabilimento Pompe Funebri - Telef. 25-135.

Ieri, dopo penose sofferenze e con i conforti religiosi, tornava a Dio l'anima buona e cara di

Vittoria Camera Ved. Cardone

lasciando nel dolore le figlie Suor **Laura** F. d. C., **Elena** col marito Ing. **Francesco Giuffrida** e bimbo, la nuora **Stefania Pesci** e figli, i cognati, i nipoti e cugini tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 8, partendo da Via S. Secondo 3. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Cavigiolio Giovanna

Vedova CAVIGIOLIO

Ne danno il triste annunzio: il figlio Ing. **Virginio** e famiglia, il genero **Rosa Francesco**, la nuora **Camagna Giulia**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Baleola nel pomeriggio di lunedì 15 corr.

Torino, Corso Vinzaglio, N. 12.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Mercoledì 17 Dicembre corr., alle ore 10, nella Chiesa di N. S. della Pace, verrà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. Giuseppe Vianino

La Famiglia e i congiunti ringraziano fin d'ora quanti vorranno accompagnarsi loro nel ricordo e nelle preghiere. (28401

Martedì 16 corr., nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verranno celebrate Messe alle ore: 8 - 8,30 - 9, in suffragio della Signora

Pistamiglio Vedova Teresa

Il marito e la figlia riconoscenti ringraziano le persone che ricorderanno la carissima estinta. (28360

Lunedì 15 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Carlo, in ricorrenza del secondo anniversario, verrà celebrata una Messa in suffragio di

Lorenzo Gallo

La moglie e figli riconoscenti ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Dal 14 al 31 dicembre le solite quotidiane messe in suffragio dell'anima benedetta del Prof. Senatore **SELLOM PESCAROLO** saranno celebrate nella Chiesa della SS. Annunziata alle ore 10. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Mercoledì 17 dicembre, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa Pantheon Monumentale pei Caduti, corso Monalieri 38, la messa di trigesima in suffragio dell'anima del Generale **UMBERTO PALMEGIANI**. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 28400

I parenti dell'anima buona di **ROSCO GIOVANNI BATTISTA** ringraziano quanti interverranno domani, lunedì, ore 10, Cappella Cimitero Generale per mesta anniversaria. 28405

Nel 1° anniversario della perdita del compianto giovane **ROBERT PLATON** nel Santuario di Maria Ausiliatrice, sabato 20 corrente, verranno celebrate messe in suffragio, alle ore 6, 8 e 9. La famiglia sarà grata a quanti pietosamente si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 28403

Martedì, 16, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, ore 8.30, si celebrerà messa per **MASOERO PILADE.** 28404

Lunedì, 22 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara sarà celebrata la messa trigesimale in suffragio dell'anima eletta del **Ten. Col. GIACINTO VASSOLIO.** 28406

Tipografia del giornale LA STAMPA